

COMMITTENTE**ATTIVITA' EDILIZIE PAVESI S.r.l.**Via dei Fontanili, n. 1
20141 - Milano**TITOLO****COMUNE DI Lodi****PROPOSTA DI PII RELATIVA ALL'AMBITO EX CONSORZIO AGRARIO DEL
COMUNE DI LODI****PROGETTAZIONE GENERALE E ARCHITETTONICA**

cat. AR

Arch. Domenico Catrambone

CN Studio - C.so Alessandria 67, 14100 - Asti
T. +39 0141 321845; F. +39 0141 531833; E. elaborati@cnstudio.net

Collaboratori:

Arch. Monica Salimbene
Giacomo Delpiano**CONSULENZA VIABILISTICA**

cat. CV

Arch. Vincenzo Curti

Via Giosuè Carducci 38 - 20123 Milano
T. +39 02.7600.5178/02.7602.4557; F.+39 02.7396.0337;
E. studio@vincenzocurti.it**CONSULENZA GEOLOGICA E AMBIENTALE**

cat. CGA

Ing. Massimo Moi

TEA consulting - via G. B. Grassi, 15, 20157 - Milano
T. +39 02 21711067; F. +39 02 21596353; E. moi@territorioambiente.com**CONSULENZA VALUTAZIONE AMBIENTALE**

cat. CVA

Arch. Luigino Pirola

Studio Architettura Paesaggio - via Piave, 1 24040 - Bonate Sopra (BG)
T. +39 035.992674;
E. info@studioarchitetturapaesaggio.it**CONSULENZA ACUSTICA**

cat. CA

Arch. Carlo Luigi Gerosa

Via Biancamano 14, 20900 - Monza
T. +39 039 2725024; F. +39 039 9116023; E. carlo.gerosa@studioarchitetturagerosa.it**Revisioni**

N.	Data	Aggiornamento

OGGETTO

Valutazione di incidenza ambientale

Scala

Data

12/05/2020

Fase

U

U: urbanistico
M: municipale
D: definitivo
E: esecutivo**Cat.**

AR

N°

5.6

Rev.

-

Comune di Lodi

Provincia di Lodi

Committente:

ATTIVITA' EDILIZIE PAVESI S.r.l.

Via dei Fontanili n.1 - 20141 Milano

**“PROPOSTA DI PII – FASE 1: MASTERPLAN” RELATIVA
ALL’AMBITO EX CONSORZIO AGRARIO DEL
COMUNE DI LODI**

STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

(ART. 6 DIRETTIVA 92/43/CEE “HABITAT”, DPR 357/1997 E DGR 2299/2014)

A cura di:



Studio Architettura Paesaggio
di Luigino Pirola

info@studioarchitetturapaesaggio.it
www.studioarchitetturapaesaggio.it

dott. architetto paesaggista Luigino Pirola

iscritto all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bergamo
Sezione A settore A - Architettura e settore C - Paesaggistica con il n. 1006
iscritto all'AIAPP Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio con il n. 510

via Piave, 1 24040 - Bonate Sopra (BG) tel 035.992674

collaboratori

dott. architetto paesaggista Valter Nava
dott. architetto Clemens C. Lecchi
dott. in arch. paes. Raffael Cobellis

Collaborazione esterna:



STUDIO ASSOCIATO HATTUSAS
consulenze geologiche e ambientali

Dott. Nat. Marcello Mutti

Iscritto all'Associazione Italiana Naturalisti al
n. 150 del Repertorio Nazionale Soci Esperti



Certificato N. IT284942

MARZO 2020

INDICE

1.	PREMESSA	3
2.	MATERIALI E METODI	5
2.1	RIFERIMENTI NORMATIVI	5
2.2	IMPOSTAZIONE E CONTENUTI DELLO STUDIO.....	15
3.	LIVELLO I: VERIFICA (SCREENING).....	19
3.1	OGGETTO DELL'INTERVENTO E DELLO STUDIO DI INCIDENZA ELEMENTI DESCRITTIVI DELL'INTERVENTO.....	20
3.1.1	Lineamenti generali dell'area e stato di fatto.....	20
3.1.2	Descrizione della proposta progettuale.....	23
3.2	DESCRIZIONE DEI SITI RETE NATURA 2000 DI RIFERIMENTO.....	27
3.2.1	SIC/ZSC IT2090006 "Spiagge fluviali di Boffalora"	28
3.2.2	SIC/ZSC IT2090007 "Lanca di Soltarico"	33
3.3	ASPETTI SINECOLOGICI	38
3.4	VALUTAZIONE DELLA NECESSITÀ DEL PROGETTO PER LA GESTIONE DEI SITI RN2000	41
3.5	COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRI PIANI/PROGETTI E POSSIBILI EFFETTI CUMULATI	41
3.6	VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PROGETTO SUI SITI RN2000.....	41
3.6.1	Individuazione delle possibili interferenze.....	43
3.7	CONCLUSIONE DELLA FASE DI SCREENING	44
4.	ULTERIORI LIVELLI DI VALUTAZIONE	47
5.	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	48
6.	SITOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA	50
7.	ALLEGATI.....	51

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce lo **Studio d'Incidenza** volto a fornire alle preposte Autorità competenti gli elementi necessari per l'espressione della Valutazione di Incidenza circa le possibili interferenze che la "PROPOSTA DI PIANO INTEGRATO DI INTERVENTO (PII) – FASE 1: MASTERPLAN" RELATIVA ALL'AMBITO DELL'EX CONSORZIO AGRARIO DEL COMUNE DI LODI in argomento può avere sui siti afferenti alla Rete Natura 2000 presenti nell'intorno di vasta scala del sito di intervento e non direttamente interferenti con esso. Le informazioni relative alla PROPOSTA DI PIANO INTEGRATO sono ottenute dagli elaborati grafici e testuali che la costituiscono e che vengono riportati a più riprese all'interno della presente trattazione.

La **Valutazione d'Incidenza (VIC)** è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenza significativa su aree della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione della rete stessa.

La RN2000 è costituita dall'insieme dei siti comunitari denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) definiti dalla Direttiva "Uccelli" (Direttiva 79/409/CEE) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria) – Zone Speciali di Conservazione (ZSC) definiti dalla Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE): un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea.

La procedura di Valutazione di Incidenza è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE) con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. Proprio per salvaguardare l'integrità dei siti, la Valutazione d'Incidenza si applica sia ai piani/progetti che ricadono all'interno delle aree Rete Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati. **È questo secondo caso quello previsto dal progetto in argomento.** La VIC si qualifica quindi come strumento di salvaguardia che, pur essendo riferita ad un sito, si inquadra nella preservazione della coerenza complessiva e alla funzionalità della Rete Natura 2000.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla Valutazione di Incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico *"La gestione dei siti della Rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat"*.



Figura 1-1 Individuazione dell’ambito di intervento in relazione ai siti Rete Natura 2000 e alle aree protette (parchi regionali).

Come si evince dalla figura precedente, il progetto in esame non interessa, nemmeno parzialmente, siti afferenti a Rete Natura 2000 o parchi regionali. L’ambito si situa ad oltre 4 km dai primi (SIC/ZSC IT2090006 “Spiagge fluviali di Boffalora” e IT2090007 SIC/ZSC “Lanca di Soltarico”) e a circa 1 km dai secondi (Parco Regionale Adda Sud).

Non essendoci relazione diretta tra area di intervento e siti Rete Natura 2000, le analisi e le valutazioni del presente Studio si concentreranno sugli eventuali effetti indiretti tra attività previste e i predetti siti rinvenibili ad una vasta scala di riferimento (ambito di potenziale influenza).

2. MATERIALI E METODI

In questo capitolo si argomenterà sulla principale normativa in materia di Rete Natura 2000 e procedura di Valutazione di Incidenza, sia a livello comunitario, sia a livello nazionale e regionale. Giova infatti ricordare come la Valutazione di Incidenza è legata alla presenza dei siti Rete Natura 2000, e non alle aree a Parco.

La seconda parte del capitolo è dedicata a documentare la metodologia di impostazione e i fondamenti contenutistici del presente Studio.

2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

L'Unione Europea ha recepito i principi internazionali in merito alla conservazione della natura, emanando le due direttive sopradette, tra le più significative in materia di biodiversità.

Adottata nel 1979 (e recepita in Italia dalla Legge 157/1992), la **Direttiva 79/409/EEC "Uccelli"**, rappresenta uno degli strumenti normativi per la conservazione della biodiversità europea. Il suo scopo è *"la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli stati membri..."*. Il 30 novembre 2009 viene approvata la nuova versione della Direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici: Direttiva 2009/147/CE. Nell'allegato VII è fornita una tabella di concordanza che elenca i cambiamenti rispetto la precedente Direttiva del 1979 annunciata nell'articolo 18.

La Direttiva richiede che le popolazioni di tutte le specie di uccelli siano mantenute a un adeguato livello qualitativo-ecologico, scientifico e culturale, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative. La Direttiva "Uccelli" interviene, con una specifica regolamentazione, per la conservazione degli habitat delle specie ornitiche.

In particolare, le specie contenute nell'allegato I della Direttiva, considerate di importanza primaria, devono essere soggette ad una tutela rigorosa ed i siti più importanti per queste specie vanno tutelati individuando "Zone di Protezione Speciale". Lo stesso strumento va applicato alla protezione delle specie migratrici non elencate nell'allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di RAMSAR.

La Direttiva protegge tutte le specie di uccelli selvatici vietandone la cattura, l'uccisione, la distruzione dei nidi, la detenzione di uova e di esemplari vivi o morti ed il disturbo ingiustificato/eccessivo. È tuttavia riconosciuta la legittimità della caccia alle specie elencate nell'allegato II. Rimane comunque il divieto di caccia a qualsiasi specie durante le fasi riproduttive e di migrazione di ritorno (primaverile), così come sono vietati i metodi di cattura non selettivi e di larga scala inclusi quelli elencati nell'allegato IV (trappole, reti, vischio, fucili a ripetizione con più di tre colpi, caccia da veicoli, ecc.). Inoltre, per alcune specie elencate nell'allegato III, sono possibili la detenzione ed il commercio in base alla legislazione nazionale.

La Direttiva prevede, infine, limitati casi di deroga ai vari divieti (fermo restando l'obbligo di conservazione delle specie) per motivi, ad esempio, di salute pubblica, sicurezza e ricerca scientifica.

Gli allegati alla Direttiva "Uccelli" sono: (I) Specie soggette a speciali misure di conservazione, (II) Specie di cui può essere autorizzata la caccia in tutta l'Unione o in alcuni stati, (III) Specie di cui può essere autorizzato il commercio in tutta l'Unione o in alcuni stati, (IV) Mezzi di cattura vietati

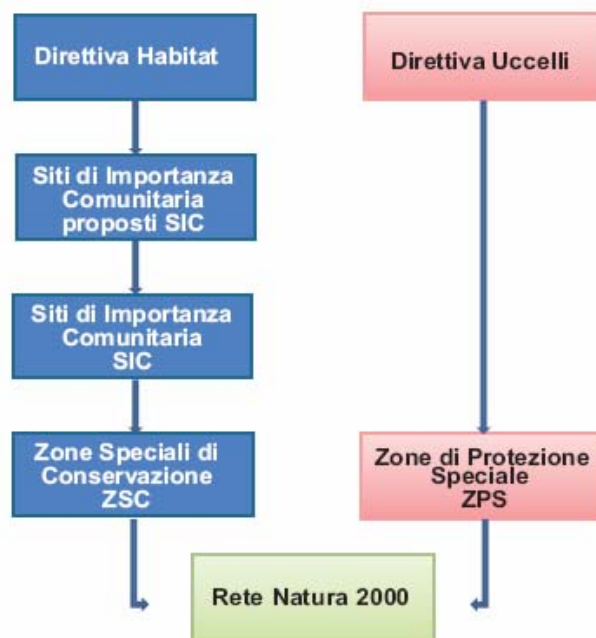
e (V) Aree prioritarie per la ricerca, (VI) Direttive abrogate, elenco delle sue modificazioni successive ed elenco dei termini di recepimento di diritto nazionale, (VII) tavola di concordanza tra la Direttiva n. 79/409/CEE e la Direttiva n. 2009/147/CE.

Le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dall’art. 4 della Direttiva “Uccelli”, sono quindi siti dedicati alla conservazione dell’avifauna. Questi siti, che devono essere i più importanti per le specie ornitiche definite di importanza comunitaria (allegato I) e per le specie migratrici, fin dalla loro designazione fanno parte della Rete Natura 2000 (come definita dalla successiva Direttiva 92/43/EEC “Habitat”).

La designazione dei siti come ZPS è effettuata dagli stati membri e comunicata alla Commissione Europea. Nel caso dell’Italia, la designazione delle ZPS compete alle Regioni ed alle Province autonome. La commissione può giudicare uno stato inadempiente se ritiene che, su basi tecniche, le ZPS designate non siano sufficienti a garantire il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per le specie in allegato I e per le specie migratrici o non coprano tutti i siti necessari. Non c’è viceversa un limite che impedisca la designazione di nuovi siti.

Adottata nel 1992 (e recepita in Italia dal DPR 357/1997, modificato dal DPR 120/2003 in modo significativo), la **Direttiva 92/43/EEC “Habitat”** sulla conservazione degli habitat naturali, seminaturali e della flora e della fauna selvatiche rappresenta il completamento del sistema di tutela normativo della biodiversità dell’Unione Europea. Lo scopo della Direttiva è *“contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali (es. agricoltura tradizionale), nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli stati membri...”*.

La Direttiva identifica una serie di habitat (allegato I) e specie (allegato II) definiti di importanza comunitaria e tra questi identifica quelli “prioritari”.



Lo strumento fondamentale identificato dalla Direttiva è quello della designazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) in siti identificati dagli stati membri come Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Questi siti, assieme alle ZPS istituite in ottemperanza alla Direttiva “Uccelli” concorrono, come detto, a formare la “Rete Natura 2000”.

Gli stati membri sono tenuti a garantire la conservazione dei siti, impedendone il degrado: ogni attività potenzialmente dannosa deve essere sottoposta ad apposita valutazione.

La Direttiva prevede, inoltre, la stretta protezione delle specie incluse nell’allegato IV vietandone l’uccisione, la

cattura e la detenzione. Le specie incluse nell’allegato V possono invece essere soggette a prelievo secondo regole individuate dai singoli stati. Come nella Direttiva “Uccelli” sono

comunque vietati i mezzi di cattura non selettivi o di larga scala come trappole, affumicazione, gasamento, reti e tiro da aerei e veicoli.

Gli allegati alla Direttiva “Habitat” sono: (I) Habitat naturali di interesse comunitario che giustificano l’istituzione di ZSC, (II) Specie animali e vegetali di interesse comunitario che giustificano l’istituzione di ZSC, (III) Criteri per la selezione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e la designazione delle ZSC, (IV) Specie animali e vegetali di interesse comunitario che necessitano di una protezione rigorosa, (V) Specie animali e vegetali di interesse comunitario che possono essere soggetti a misure gestionali e (VI) Metodi di cattura, uccisione e trasporto vietati.

Analogamente alle ZPS previste dalla Direttiva “Uccelli”, la Direttiva “Habitat” prevede quindi la designazione di zone finalizzate alla tutela degli habitat e delle specie contenuti negli allegati I e II (Zone Speciali di Conservazione – ZSC).

Il percorso delineato per la designazione delle ZSC è tuttavia più complesso di quello previsto per le ZPS. Ciascuno stato membro identifica i siti presenti sul proprio territorio, fondamentali per la conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, e propone alla Commissione Europea una propria lista di Siti di Importanza Comunitaria (pSIC).

In Italia l’individuazione dei pSIC è stata effettuata dalle singole Regioni, coordinate dal Ministero Ambiente nel quadro del progetto denominato Bioitaly. Parte di queste liste, a seguito della valutazione della Commissione Europea ed in accordo con gli stati membri, sono state approvate, individuando quindi Siti di Importanza Comunitaria (SIC). La valutazione avviene separatamente per singola regione biogeografica per garantire un’adeguata rappresentatività di tutti gli habitat dell’Unione Europea. Una volta che la Commissione europea ha approvato la lista dei SIC, gli Stati Membri hanno l’obbligo di designarli come ZSC.

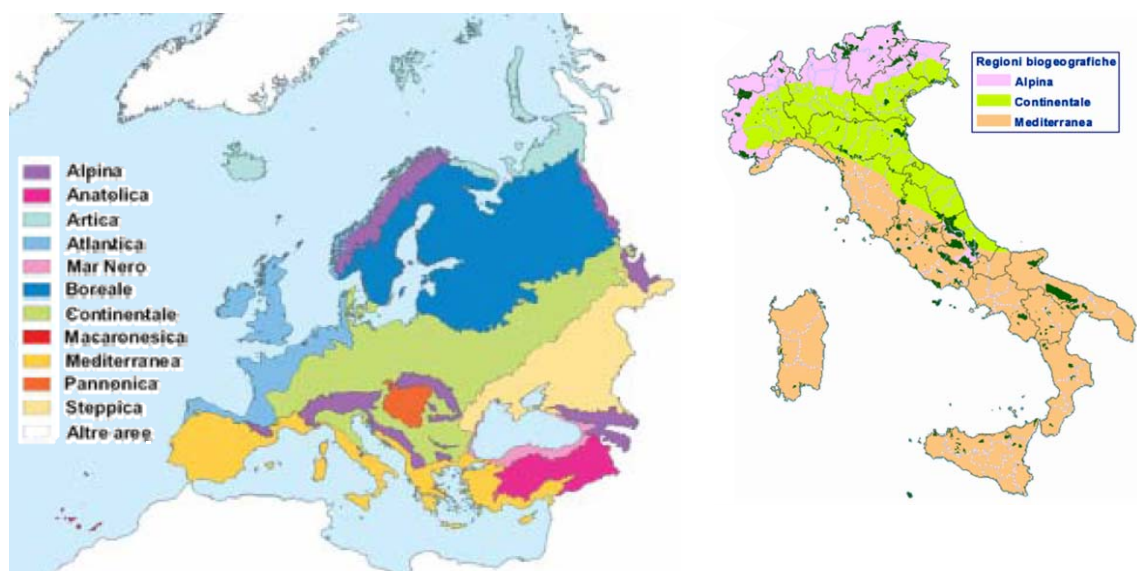


Figura 2-1 Carta della distribuzione delle regioni biogeografiche nel continente europeo e dettaglio sull’Italia

La Direttiva “Habitat” va considerata come complementare alla precedente Direttiva “Uccelli”. La Rete Natura 2000 è pertanto composta dalle ZPS designate in virtù della Direttiva “Uccelli” e dalle

ZSC che ne rappresentano gli analoghi previsti dalla Direttiva “Habitat” per la conservazione degli habitat naturali e delle specie vegetali ed animali (esclusi gli uccelli).

	Direttiva Uccelli	Direttiva Habitat
Scopo	Conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici.	Conservazione della biodiversità nel suo insieme (degli habitat dell’allegato I e delle specie dell’allegato II).
Protezioni siti prioritari	ZPS (zone di protezione speciale) designate direttamente dagli stati membri.	ZSC (zone speciali di conservazione), individuate inizialmente come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e poi designate dagli stati membri.
Habitat oggetto di protezione	Habitat delle specie in allegato I (non esplicitati).	Habitat elencati in allegato I.
Specie tutelate dai siti Natura 2000	Specie elencate in allegato I e specie migratrici.	Specie elencate in allegato II.

Tabella 2-1 Confronto sintetico degli elementi di tutela previsti dalle Direttive “Uccelli” e “Habitat”

Le aree protette sono regolamentate in Italia dalla L. 394/1991 e sono dotate di un ente gestore autonomo, di un piano territoriale proprio ed hanno un insieme di obiettivi quali la tutela della natura, del paesaggio, di beni geologici e culturali e la promozione dell’educazione e della ricerca. La legge quadro elenca alcune attività sempre vietate all’interno dei parchi.

I siti della RN2000, in considerazione della deliberazione del Ministero dell’Ambiente del 2/12/1996 nonché sulla scorta della Sentenza di Cassazione 30/2000, sono stati equiparati a tutti gli effetti ad “area protetta” ai sensi della L. 394/1991. Pertanto, le attività vietate nei parchi istituiti ai sensi delle L. 394/1991 si devono applicare anche per le altre aree protette (diverse dai parchi nazionali) poiché il 4° comma dell’art. 6 dispone che *“dall’istituzione della singola area protetta sino all’approvazione del relativo regolamento operano i divieti e le procedure per eventuali deroghe di cui all’art. 11”* della medesima legge.

L’art. 6 della Direttiva “Habitat” disciplina la gestione delle aree di Natura 2000 (ZPS relative alla Direttiva “Uccelli” e SIC/ZSC). L’obbligo derivante dalla Direttiva è quello di adottare le opportune misure per evitare:

- il degrado degli habitat dell’allegato I;
- il degrado degli habitat delle specie per le quali le zone sono state designate;
- il disturbo delle specie per i quali le zone sono state designate ove questa possa avere effetti negativi sulla loro conservazione.

Nel perseguire questo obiettivo la Direttiva lascia grande libertà nella scelta degli strumenti più adeguati alle realtà locali, questi possono esse di tipo legale, amministrativo o contrattuale. La Direttiva prevede, ove opportuno, la redazione di piani di gestione specifici oppure integrati con

altri piani di sviluppo. Questo strumento non è tuttavia obbligatorio perché il raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei siti, come previsto dalla stessa Direttiva, può essere garantito anche all'interno di altri strumenti di programmazione e pianificazione già esistenti.

Un aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dall'art. 6 della Direttiva "Habitat", è la Valutazione di Incidenza, alla quale deve essere sottoposto ogni piano o progetto che possa avere un'incidenza significativa sul sito o sull'integrità della rete stessa.

L'autorizzazione può essere rilasciata solo se si è accertato che il progetto non pregiudicherà l'integrità del sito o l'integrità della rete stessa. In presenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico e di assenza di alternative praticabili, un progetto giudicato dannoso potrà essere comunque realizzato, garantendo però delle adeguate misure compensative a carattere preventivo, dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Le misure compensative non vanno confuse con le misure di mitigazione/contenimento del danno; come stabilito dalla Direttiva 92/43/EEC misure di mitigazione devono, infatti, far parte del progetto originale e sono volte a minimizzarne gli effetti negativi sul sito.

Le misure compensative, viceversa, che sono previste a carattere eccezionale e non a regime nell'ambito della Valutazione di Incidenza, intervengono per controbilanciare il danno arrecato (nonostante gli accorgimenti mitigativi presi nella sua stesura) da un progetto o un piano la cui realizzazione è considerata indispensabile.

Queste misure devono garantire che il danno arrecato al particolare sito non vada ad intaccare la coerenza complessiva della rete. Un esempio di misura compensativa è la ricreazione di habitat in un sito vicino o nello stesso sito, debitamente allargato, per compensare la perdita dello stesso habitat che sarebbe causata dall'attuazione del piano/progetto.

Compito degli Enti Gestori dei siti afferenti a RN2000 è prioritariamente quello di porre in essere le misure previste dalla normativa vigente per conseguire una soddisfacente conservazione e valorizzazione degli habitat e delle specie vegetali ed animali presenti nelle aree attraverso i piani di gestione e la Valutazione di Incidenza sui piani/interventi che possono determinare degrado degli habitat e/o perturbazione delle specie presenti.

Qualora, a seguito della Valutazione di Incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (Valutazione di Incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, come anticipato in precedenza, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative.

Se nel sito interessato ricadono habitat naturali e specie prioritarie, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

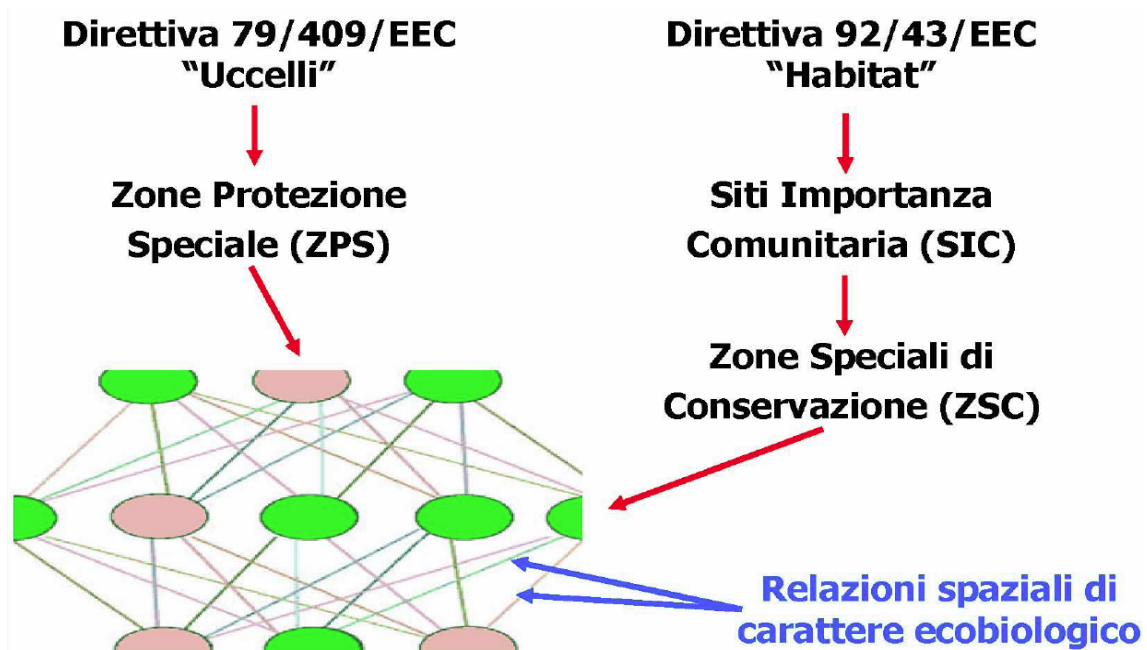


Figura 2-2 Confronto Struttura topologica di Rete Natura 2000

La normativa di riferimento ai fini della predisposizione del presente documento ed inerente la Rete Natura 2000, è in sintesi costituita da:

- **Direttiva 79/409/CEE** del Consiglio del 2 aprile 1979, "Conservazione degli uccelli selvatici", Direttiva "Uccelli".
- **L. 157/1992** "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".
- **Direttiva 92/43/CEE** del Consiglio del 21 maggio 1992, "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica", Direttiva "Habitat".
- **DPR 357/1997** "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- **DM 3 aprile 2000** "Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE".
- **DM 3 settembre 2002** "Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000".
- **DGR VII/14106/2003** "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della Valutazione d'Incidenza". Tutti i SIC localizzati in aree protette sono stati affidati agli Enti gestori di queste aree.

- **Decisione 2004/69/CE** della Commissione del 22 dicembre 2003, “Adozione dell’elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografia alpina”.
- **DGR VII/16338/2004** “Individuazione di nuove ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell’art. 4 della Direttiva 79/409/CEE”. Si sono istituite 17 nuove ZPS.
- **DM 25 marzo 2004** “Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE”.
- **DGR VII/18453/2004** “Individuazione degli Enti gestori dei proposti Siti di importanza Comunitaria (pSIC) e dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) non ricadenti in aree naturali protette, e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate dal Decreto del Ministro dell’Ambiente 3 aprile 2000”.
- **DGR VII/18454/2004** “Rettifica dell’allegato A della DGR 8 agosto 2003, n. 14106 «Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l’applicazione della Valutazione di Incidenza»”.
- **DGR VII/19018/2004** “Procedure per l’applicazione della Valutazione di Incidenza alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, contestuale presa d’atto dell’avvenuta classificazione di 14 ZPS ed individuazione dei relativi soggetti gestori”. Si sono definite le procedure per l’applicazione della Valutazione d’incidenza nelle Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 79/409/CEE.
- **DM 25 marzo 2005** “Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC)”.
- **DM 25 marzo 2005** “Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE”.
- **DGR VII/21233/2005** “Individuazione di aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell’art. 4 della Direttiva 79/409/CEE”. Si sono istituite 23 nuove ZPS.
- **Nota Ministero Ambiente 9 giugno 2005 DPN/5D/2005/14599** con la quale si informano le regioni dell’avvenuto “Invio alla Commissione Europea delle nuove ZPS regionali classificate”.
- **DGR VIII/1791/2006** “Rete Europea Natura 2000: individuazione degli enti gestori di 40 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle misure di conservazione transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l’adozione e l’approvazione dei piani di gestione dei siti”.
- **DGR VIII/5119/2007** “Rete Natura 2000: determinazioni relative all’avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con DGR VIII/3624/06 e VIII/4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori”.
- **DM 184/2007** “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”.

- **DGR VIII/6648/2008** “Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del DM 17 ottobre 2007, n. 184 «Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)»”.
- **DGR VIII/7884/2008** “Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del DM 17 ottobre 2007, n. 184 – Integrazione alla DGR n. 6648/2008”.
- **DM 19 giugno 2009** “Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE”.
- **DGR VIII/9275/2009** “Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del DPR 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del DM 17 ottobre 2007, n. 184 – Modificazioni alla DGR n. 7884/2008”.
- **DGR VIII/10622/2009** “Linee guida per l’autorizzazione di impianti per la produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) – Impianti fotovoltaici ed eolici e per la valutazione ambientale degli stessi impianti”;
- **DGR VIII/10962/2009** “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi dei settori Alpi e Prealpi”.
- **LR 7/2010** “Interventi normativi per l’attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative – Collegato ordinamento 2010”. Stabilisce che le Province *“effettuano la Valutazione di Incidenza di tutti gli atti del piano di governo del territorio e sue varianti, in sede di valutazione di compatibilità del Documento di Piano con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale”*.
- **DGR VIII/11343/2010** “Trasmissione al Ministero dell’Ambiente della proposta di rettifica del perimetro di Sito di Importanza Comunitaria esistente (IT2030005 Palude di Brivio) e riconoscimento di nuova ZPS all’interno del Parco regionale Adda Nord”.
- **LR 12/2011** “Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1983, n. 86 «Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l’istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale» e 16 luglio 2007, n. 16 «Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi», modificando la previsione della LR 7/2010. Stabilisce che le Province *“effettuano la Valutazione di Incidenza di tutti gli atti del piano di governo del territorio e sue varianti, anteriormente all’adozione del piano, verificandola ed eventualmente aggiornandola in sede di parere motivato finale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). In caso di presenza dei siti di cui al comma 3, lettera b), la valutazione ambientale del PGT è estesa al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi, limitatamente ai profili conseguenti alla Valutazione di Incidenza”*.
- **Comunicato regionale 27 febbraio 2012 - n. 25** “Istruzioni per la pianificazione locale della RER – febbraio 2012”.

- **LR 4/2012** “Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico-edilizia”. L’art. 13 apporta alcune modifiche all’art. 4 della LR 12/2005; in particolare, il comma 1, lett. b) introduce nella LR 12/2005 il comma 2 bis, che dispone: *“Le varianti al piano dei servizi [...] e al piano delle regole [...] sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l’applicazione della VAS di cui all’articolo 6, commi 2 e 6, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)”*. Il comma 2 ter introduce invece che: *“Nella VAS del Documento di Piano, per ciascuno degli ambiti di trasformazione individuati nello stesso, previa analisi degli effetti sull’ambiente, è definito l’assoggettamento o meno ad ulteriori valutazioni in sede di Piano Attuativo. Nei casi in cui lo strumento attuativo del Piano di Governo del Territorio (PGT) comporti variante, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono già stati oggetto di valutazione”*. Il comma 2 dell’art. 13 della LR 4/2012 chiarisce come *“I procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del documento di piano già avviati alla data di entrata in vigore della presente legge regionale sono conclusi secondo le procedure previgenti”*.
- **DGR X/632/2013** “Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde – modifiche alle deliberazioni 9275/2009 e 18453/2004, classificazione della ZPS IT2030008 «Il Toffo» e nuova individuazione dell’ente gestore del SIC IT2010016 «Val Veddasca».
- **DGR X/1029/2013** “Adozione delle misure di conservazione relative ai Siti di Interesse Comunitario e delle misure sito-specifiche per 46 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ai sensi del DPR 357/97 e s.m.i. e del DM 184/2007 e s.m.i.”. La Direttiva “Habitat” 92/46/CEE prevede che i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) siano dotati di adeguate Misure di Conservazione e successivamente siano designati da parte degli Stati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sulla base dei numerosi piani di gestione realizzati dagli enti gestori dei Siti, Regione Lombardia ha iniziato il processo di individuazione delle Misure di Conservazione dei Siti, che proseguirà anche con le attività in corso nell’ambito del progetto Life GESTIRE.
- **DM 30 aprile 2014** “Designazione di talune Zone Speciali di Conservazione della regione biogeografica alpina e della regione biogeografica continentale, insistenti nel territorio della Regione Lombardia”.
- **DGR X/3709/2015** “Modifica della DGR 9275/2009 in tema di derivazioni idriche riguardanti ZPS classificate “Ambienti Aperti Alpini” e “Ambienti Forestali Alpini” in attuazione del Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR)”. La DGR, per quanto concerne l’autorizzazione di impianti a fonti rinnovabili nelle ZPS di cui alle predette tipologie, ha stralciato il divieto di derivazione a fini idroelettrici per infrastrutture con potenza nominale di concessione superiore a 50 kW e potenza installata superiore a 150 kW, a condizione che lo Studio di Incidenza dimostri la capacità dell’areale di riferimento di garantire una stabilità o positiva evoluzione dello stato di conservazione delle specie e degli habitat in esso presenti e la diminuzione o non peggioramento della pressione su di essi, assicurando il monitoraggio anche in fase di funzionamento dell’infrastruttura.
- **DGR X/4429/2015** “Adozione delle Misure di Conservazione relative a 154 Siti Rete Natura 2000 ai sensi del DPR 357/97 e s.m.i. e del DM 184/2007 e s.m.i. e proposta di

integrazione della Rete Ecologica Regionale per la connessione ecologica tra i Siti Natura 2000 lombardi”.

- **DM 15 luglio 2016** “Designazione di 37 zona speciale di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e di 101 zona speciale di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Lombardia, ai sensi dell’articolo 3, comma 2, del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357”.
- **DM 14 giugno 2017** “Designazione di 8 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Regione Lombardia, ai sensi dell’articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (G.U. Serie Generale 3 Luglio 2017, n. 153)”.

Nell’ambito dell’Azione E3 del progetto LIFE GESTIRE è stato realizzato il documento *“Gestire la Valutazione di Incidenza in Lombardia. Punti chiave per i tecnici”* (dicembre 2015) che offre, a chi redige Studi di Incidenza o si occupa della loro valutazione, una serie di indicazioni di carattere specialistico, utili ad orientarsi nella gestione di una procedura il più delle volte complessa.

Si tratta di un lavoro collettivo svolto da funzionari della Regione Lombardia, personale di Enti Gestori, esperti e professionisti impegnati, con ruoli differenti, nella redazione e valutazione di Studi d’Incidenza. Questo documento offre, a chi redige Studi di Incidenza o si occupa della loro valutazione, una serie di indicazioni di carattere specialistico, utili ad orientarsi nella gestione di una procedura il più delle volte complessa.

Il progetto LIFE GESTIRE è nato dall’esigenza di sviluppare una strategia integrata per la gestione della Rete Natura 2000 in Lombardia, contribuendo, in linea con la *Strategia Europea per la Biodiversità fino al 2020*, al ripristino ed al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di siti, habitat e specie in una regione, come quella lombarda, particolarmente soggetta a forti pressioni di tipo insediativo e produttivo, ma caratterizzata anche da una grande ricchezza di paesaggi naturali e dalla presenza di diversi habitat e specie, molte delle quali di interesse comunitario.

GESTIRE fa parte dei 9 progetti europei, 3 dei quali italiani, che il Programma LIFE ha finanziato per la prima volta nel 2011 per formulare programmi di gestione e di ripristino della Rete Natura 2000 ed elaborare un “Quadro delle Azioni Prioritarie” (PAF - *Prioritize Actions Framework*) a livello nazionale o regionale.

Il progetto si è proposto come volano per un nuovo approccio culturale e gestionale alla Rete Natura 2000, che può servire da modello a molte regioni italiane e non solo: si tratta di un progetto pilota che si pone per la prima volta come obiettivo quello di affrontare un alto livello di complessità, coniugando il bene non trattabile della conservazione di habitat e specie di interesse comunitario con la sfida posta dai temi occupazionali ed economici. Infatti, oltre a svolgere un ruolo cruciale nella protezione della biodiversità in Europa, i siti Natura 2000 forniscono una vasta gamma di altri vantaggi per la società e per le comunità territoriali. Il progetto è stato definito in maniera tale da assicurare anche la funzionalità e la coerenza della Rete Natura 2000, compresa la connettività ecologica tra i siti Natura 2000 o misure più ampie a supporto dei siti come parte della Rete Ecologica Regionale (RER).

2.2 IMPOSTAZIONE E CONTENUTI DELLO STUDIO

Il presente Studio d'Incidenza è stato predisposto ai sensi dell'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, recepita dall'art. 5 del DPR 357/97 come modificato dal DPR 120/2003. L'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE individua gli aspetti che disciplinano la conservazione e la gestione delle aree della Rete Natura 2000 e determina il rapporto tra conservazione ed uso del territorio. Vi sono contenute tre serie di disposizioni:

- il *paragrafo 1* concerne l'introduzione delle necessarie misure di conservazione ed incentrato su interventi positivi e proattivi;
- il *paragrafo 2* concerne le disposizioni per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie significative. L'accento è quindi di carattere preventivo;
- i *paragrafi 3 e 4* stabiliscono una serie di salvaguardie procedurali e concrete che disciplinano i piani e i progetti atti ad avere incidenze significative sui siti di Natura 2000.

Globalmente, le disposizioni dell'art. 6 riflettono la necessità di promuovere la biodiversità, mantenendo o ripristinando determinati habitat e specie in uno "stato di conservazione soddisfacente" nel contesto delle aree della Rete Natura 2000, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali e nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. L'art. 6 prevede dunque che qualsiasi progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, debba essere oggetto di opportuna Valutazione dell'Incidenza che il progetto genera sul SIC (o ZSC) o sulla ZPS, tenendo conto degli obiettivi di conservazione.

Il percorso logico della Valutazione d'Incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatta dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Dai contenuti del predetto documento emerge una procedura di valutazione strutturata per livelli, secondo un percorso di analisi e valutazione progressiva. In particolare la "Guida metodologica" sopra citata propone i seguenti Livelli:

- **Livello I: *verifica (screening)*** - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della Rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una Valutazione d'Incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa.
- **Livello II: *valutazione appropriata*** - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie.
- **Livello III: *analisi di soluzioni alternative*** - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito.

- **Livello IV: definizione di misure di compensazione** - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

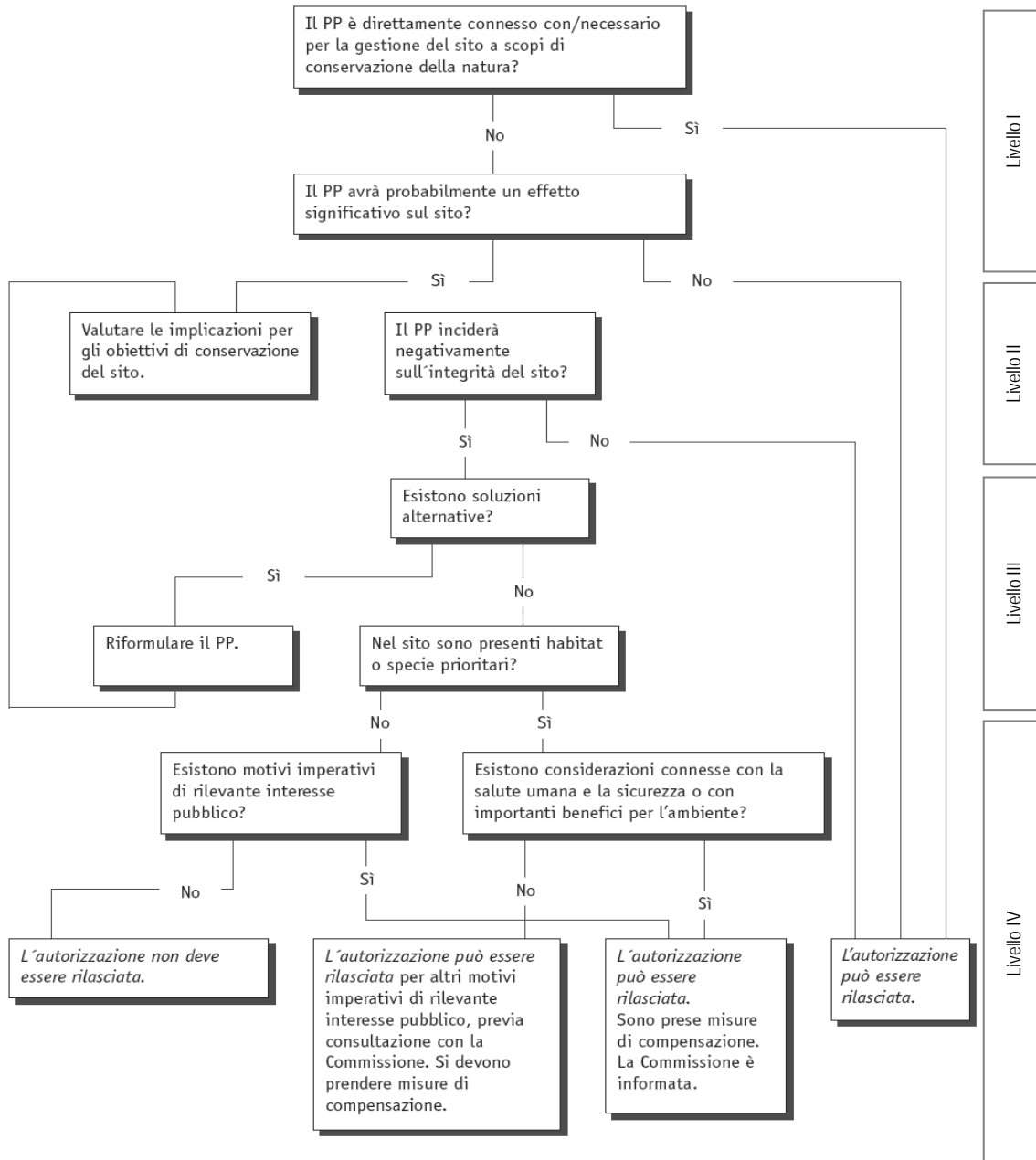


Figura 2-3 Schema della procedura di analisi di piani e progetti concernenti i siti Rete Natura 2000

Al termine delle valutazioni condotte nell’ambito di ciascun Livello, si esamina la possibilità o meno di procedere al Livello successivo. Nella figura precedente è illustrato il rapporto tra i quattro Livelli della procedura di valutazione suggerita e la procedura generale sancita dall’articolo 6, paragrafi 3 e 4. A tale schema si è fatto riferimento nella realizzazione del presente Studio.

L’allegato G predetto, alla voce “interventi”, prevede:

1. Caratteristiche dei progetti: descrizione del progetto con riferimento in particolare alle tipologie delle azioni e/o opere: 1) alle dimensioni e/o ambito di riferimento, 2) alla complementarietà con altri piani e/o progetti, 3) all’uso delle risorse naturali, 4) alla produzione di rifiuti, 5) all’inquinamento e disturbi ambientali e 6) al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.
2. Area vasta d’influenza dei progetti – interferenze con il sistema ambientale: le interferenze dei progetti devono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando: A) componenti abiotiche, B) componenti biotiche, C) connessioni ecologiche. Le interferenze devono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell’ambiente naturale, con riferimento minimo alla scala della cartografia del progetto Corine Land Cover 5.

L’allegato D alla DGR VII/14106/2003 descrive in dettaglio i contenuti dello studio per la Valutazione d’Incidenza; alla sezione “interventi” prevede quanto di seguito riportato.

Lo studio deve fare riferimento ai contenuti dell’allegato G del DPR 357/1997 e succ. mod. e deve possedere tutti quegli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie per la cui tutela il sito o i siti sono stati individuati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre deve indicare ed evidenziare le modalità previste per la compatibilità delle soluzioni che l’intervento assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni.

Tale studio dovrà essere composto da:

1. elementi descrittivi dell’intervento con particolare riferimento a tipologia, dimensioni, obiettivi, tempi e sue modalità di attuazione, utilizzazione delle risorse naturali, localizzazione e inquadramento territoriale, sovrapposizione territoriale con i siti della Rete Natura 2000 a scala congrua;
2. descrizione quali-quantitativa e localizzativa degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, della zona interessata dalla realizzazione dall’intervento e delle zone intorno ad essa (area vasta) che potrebbero subire effetti indotti, e del relativo stato di conservazione al «momento zero», inteso come condizione temporale di partenza, sulla quale si innestano i successivi eventi di trasformazione e gli effetti conseguenti alla realizzazione dell’intervento;
3. analisi degli impatti diretti ed indiretti che l’intervento produce, sia in fase di cantiere che a regime, nell’immediato e nel medio-lungo termine, anche sui fattori che possono essere considerati indicativi dello stato di conservazione di habitat e specie.

L’analisi degli impatti deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso; devono pertanto essere considerate:

- le componenti biologiche;
- le componenti abiotiche;
- le connessioni ecologiche.

A fronte degli impatti quantificati devono essere illustrate le misure mitigative che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tempi e date di realizzazione, tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza, ecc.).

Analogamente devono essere indicate le eventuali compensazioni previste, ove applicabili a fronte di impatti prodotti, anche di tipo temporaneo.

Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto all'intervento è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del SIC o pSIC.

Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico.

Da evidenziare che alcuni passaggi della DGR VII/14106/2003 pongono le misure di compensazione come se fossero misure a regime, e non -come stabilito dalla Direttiva “Habitat” 92/43/CEE ed evidente nello schema riportato nella precedente figura- a carattere eccezionale e solo per una limitata casistica di finalità dei P/P.

Pertanto, il presente Studio di Incidenza descrive gli elementi necessari per individuare e valutare le possibili interferenze che il progetto ha sulle specie e sugli habitat della Rete Natura 2000, ed eventualmente illustra le misure mitigative che devono essere attuate, laddove possibile, per minimizzarle.

3. LIVELLO I: VERIFICA (SCREENING)

In questa fase si analizza la possibile incidenza della proposta di PII nei confronti dei siti Rete Natura 2000 prossimi all'area di intervento. Come si evince dall'immagine riportata in precedenza, questi risultano essere il **Sito di Importanza Comunitaria/Zona Speciale di Conservazione IT2090006 "Spiagge fluviali di Boffalora"**, interessante le Province di Lodi e Cremona (Comuni di Spino d'Adda, Zelo Buon Persico, Boffalora d'Adda, Galgagnano) e il **Sito di Importanza Comunitaria/Zona Speciale di Conservazione IT2090007 "Lanca di Soltarico"**, interessante la Provincia di Lodi (Comuni di Abbadia Cerreto, Cavenago d'Adda, Corte Palasio, San Martino in Strada). Tali siti, si collocano ad ogni modo ad oltre 4 km dall'ambito della proposta d'intervento.

Per l'attuazione del Livello I si è fatto riferimento allo "schema logico" di seguito riportato, desunto dalla citata "Guida metodologica all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat", che prevede di valutare la rilevanza oggettiva degli effetti attesi, sia isolatamente, sia congiuntamente con altri progetti o piani.

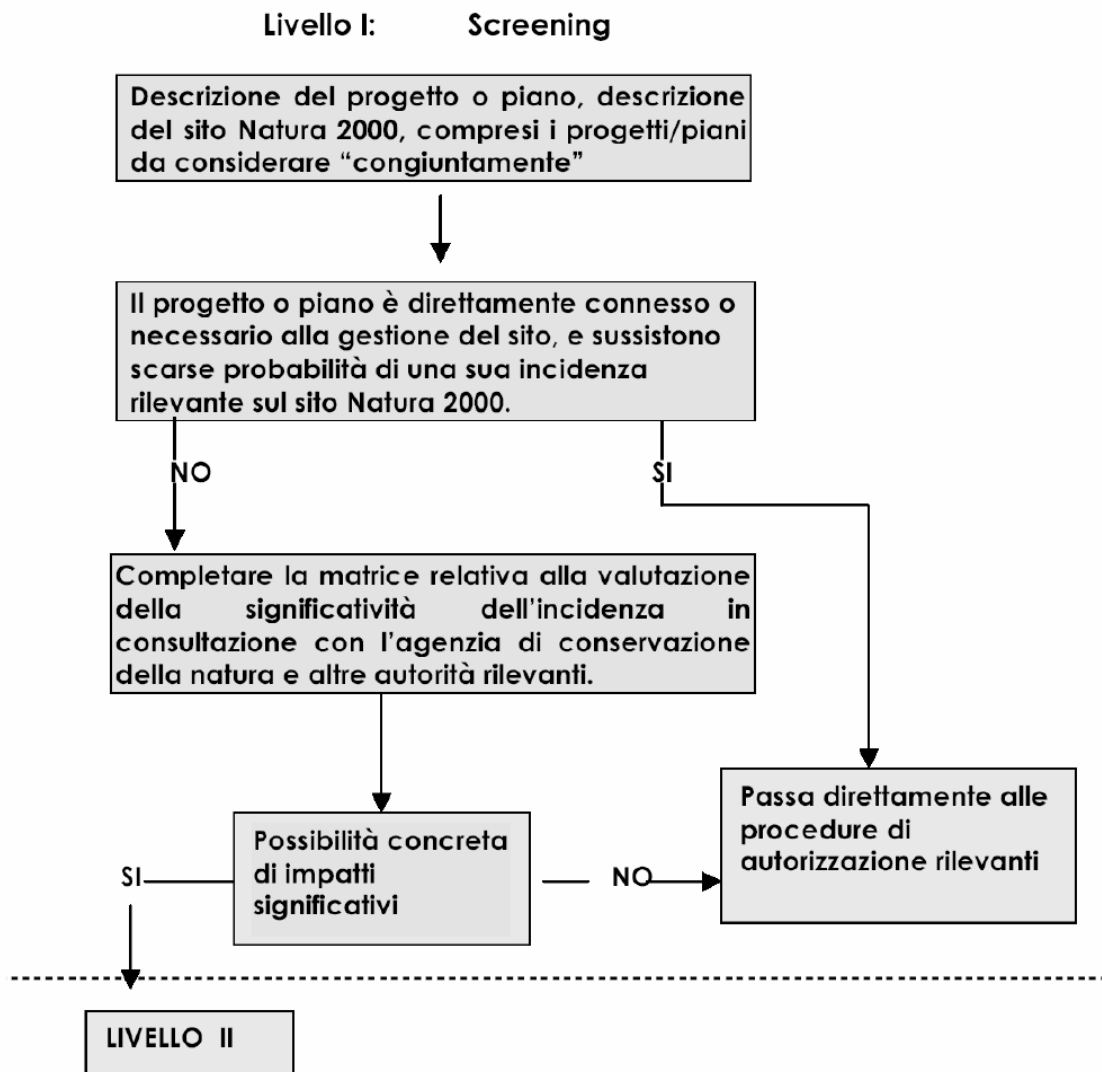


Figura 3-1 Schema logico delle fasi relative al Livello I di verifica (screening)

Tale valutazione deve:

1. descrivere il progetto, unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sui siti di RN2000;
2. descrivere nel dettaglio i siti Rete Natura 2000 interessati direttamente, come nel caso in specie, o indirettamente dal progetto;
3. determinare se il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione dei predetti siti;
4. identificare la potenziale incidenza sui siti Rete Natura 2000 d’interesse;
5. valutare la significatività di eventuali effetti sulla Rete Natura 2000.

Le decisioni in merito allo *screening* devono essere sempre improntate al principio di **precauzione** proporzionalmente al progetto e ai siti in questione. Per i progetti di esigua entità si può concludere che non vi saranno effetti rilevanti semplicemente dopo aver esaminato la descrizione degli stessi (procedura semplificata).

Per contro, nei casi in cui senza una valutazione dettagliata si può presumere (in ragione dell’entità o delle dimensioni del progetto o delle caratteristiche del sito Natura 2000) che si possono produrre effetti significativi, sarà sufficiente passare direttamente al Livello successivo che prevede la Valutazione appropriata, senza la necessità di completare il processo di *screening*.

3.1 OGGETTO DELL’INTERVENTO E DELLO STUDIO DI INCIDENZA ELEMENTI DESCRITTIVI DELL’INTERVENTO

3.1.1 LINEAMENTI GENERALI DELL’AREA E STATO DI FATTO

L’ambito di intervento oggetto di proposta di PII (si veda la RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO – ELABORATO N.7) si colloca all’interno del comparto dell’ex Consorzio Agrario del Comune di Lodi, un’area attualmente dismessa e localizzata tra le Vie Gandini, Visconti, Anelli Abate e la stazione ferroviaria.

Come detto, il comparto è ricompreso nell’aggiornamento del “Masterplan” che, alcuni anni fa, aveva già disciplinato lo sviluppo dell’area occupata dallo stabilimento ABB.

Si tratta di un progetto generale che interessa un tassello fondamentale della Città di Lodi, che si estende per circa 120.000 metri quadrati a cavallo della linea ferroviaria, e che prevede il ridisegno urbanistico dell’area “ex ABB”, dell’ex Linificio e, appunto, dell’area dell’ex Consorzio Agrario.

Con l’approvazione dell’aggiornamento del “Masterplan”, si potrà procedere alla redazione ed alla successiva approvazione di un Programma Integrato di Intervento conforme al vigente Piano di Governo del Territorio del Comune di Lodi, che approfondirà i contenuti generali del “Masterplan”.

La superficie complessiva di cui al PII in argomento è di circa 27.000 mq. L’area si estende dalla proprietà di Rete Ferroviaria Italiana a sud, attualmente utilizzata come stazione degli autobus delle linee di collegamento extraurbano, ad una serie di insediamenti, in parte residenziali e, in parte, produttivi ad ovest, alla Via Gandini a nord ed alla Vie Luigi Anelli e Polenghi Lombardo ad est.

Adiacente al confine nord dell’area già occupata dal Consorzio Agrario è presente una piccola area attrezzata a verde pubblico, di proprietà comunale, che si affaccia sulla Via Gandini e, per una piccola porzione, sulla Via Anelli. L’area è completamente recintata, dotata di un piccolo cancello di ingresso ed è adibita al passeggio ed alla “sgambatura” dei cani degli abitanti della zona. Sul lato est, lungo la Via Anelli e la Via Polenghi Lombardo, è presente un parcheggio in superficie e, sottostante ad esso, un’autorimessa interrata, che si estende anche al di sotto della Via Polenghi Lombardo.

Sia il parcheggio in superficie, sia l’autorimessa interrata, sono di proprietà Comunale: sono di pubblico utilizzo, a pagamento, e sono stati affidati in concessione ad una società di gestione.

L’area dell’ex Consorzio Agrario è totalmente recintata. Essa è occupata da una serie di edifici di differente epoca di costruzione, coincidenti con la nascita e lo sviluppo dell’attività di supporto all’agricoltura, svolta, per diversi decenni, dal Consorzio.

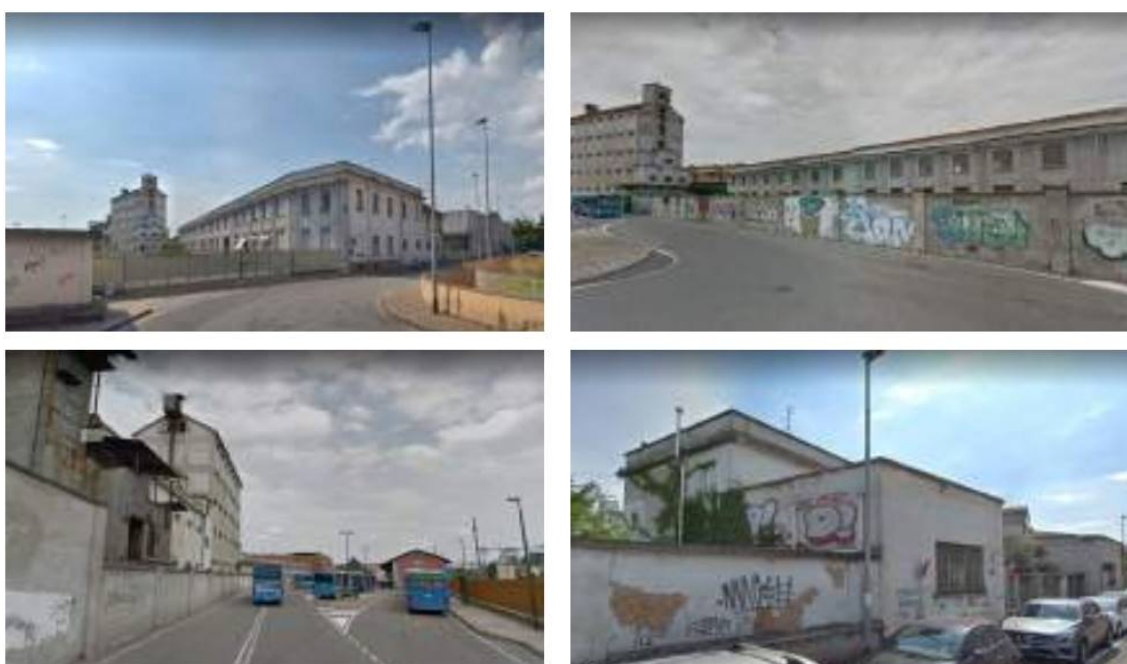


Figura 3-3 Il comparto ex Consorzio Agrario allo stato di fatto

Il complesso si trova in uno stato di marcato abbandono che ha prodotto episodi tipici di quasi tutte le aree produttive dismesse, quali atti vandalici, crolli, incendi, ecc., ed una evidente situazione di degrado che si riflette sulle zone direttamente adiacenti: in particolare, sulla Via

Giovanni Anelli, lungo la quale sono presenti un buon numero di interventi di edilizia residenziale e sulla stazione degli autobus extraurbani la cui situazione, urbanisticamente residuale, pesa gravemente sulla qualità dello spazio pubblico.

Nell'area è presente, infine, una colonia felina, di cui dovrà essere previsto il mantenimento in condizioni migliori di quelle attuali.

Questa situazione, com'è facile comprendere, genera sotto il profilo urbanistico un "blocco" dello spazio pubblico ad ovest della Stazione ferroviaria della Città, con un marcato peggioramento della qualità dello spazio pubblico a causa dello stato di degrado e di abbandono in cui versa il comparto.

Tuttavia, va sottolineato come questa porzione di Città possieda notevoli potenzialità (in parte già espresse e, in parte ancora da esprimere) per una sua piena e positiva rigenerazione. La presenza della stazione ferroviaria, in diretta adiacenza della stazione degli autobus delle linee urbane ed extraurbane, il prezioso "polo direzionale", progettato dall'architetto Renzo Piano, della Banca di Lodi, aperto alla Città con spazi permeabili e percorribili da parte di tutti i cittadini, il grande intervento di riuso prevalentemente residenziale, dell'ex stabilimento ABB, in corso di realizzazione ed, infine, il grande "Polo di Servizi", costituito dall'ex Linificio rappresentano, insieme ad un tessuto residenziale vivo e di accettabile qualità, condizioni che hanno gettato le basi per la proposta progettuale descritta a seguire.

3.1.2 DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

La proposta di Programma Integrato di Intervento per l'ambito Ex Consorzio Agrario prevede un intervento di rigenerazione urbana e potenziamento del "mix funzionale", già presente nelle aree interessate dal masterplan, attraverso un ridisegno funzionale dell'area dismessa, destinata ad ospitare funzioni di tipo commerciale con un nuovo inserimento e funzioni di tipo terziario con un intervento di restauro e risanamento conservativo di un edificio di interesse storico-testimoniale.

L'edificio commerciale in progetto, di circa 7.400 mq di superficie lorda di pavimento, sorgerà tra la via Gandini e la via Anelli. Un'ampia porzione dell'area sarà adibita a parcheggi privati di pertinenza della nuova struttura commerciale. Al piano interrato sono previsti ulteriori parcheggi privati. L'edificio si allineerà sulla via Anelli recuperando, sul fronte della strada, un ampio spazio pedonale di pubblica fruizione.

L'edificio terziario, di circa 599 mq di superficie lorda di pavimento, è l'ex dopolavoro – poi circolo anziani – del Consorzio Agrario, localizzato al confine nord dell'area, per il quale si prevede di effettuare un intervento di restauro e risanamento conservativo. È inoltre previsto il mantenimento della facciata dell'edificio esistente catalogato dal sistema SIRBeC di Regione Lombardia, che contribuirà a mantenere il valore di "testimonianza" del glorioso insediamento produttivo e che chiuderà gli spazi di servizio (carico e scarico e movimentazione dei mezzi pesanti e delle merci) della nuova struttura commerciale.

In adiacenza del fronte sud dell'insediamento in progetto, è previsto un ulteriore parcheggio privato pertinenziale che potrà essere utilizzato per le attività di consegna della spesa su ordinazione. L'edificio si articolerà prevalentemente su un unico piano alla quota degli spazi pubblici di perimetro e, per una piccola parte, su due piani. È previsto, come già detto, un piano interrato, collegato al piano terreno con scale, rampe mobili ed ascensori: destinato prevalentemente ad autorimessa e, per una piccola parte, a locali tecnici.

Per quanto concerne la viabilità, il progetto di rigenerazione dell'ex Consorzio Agrario intende rivoluzionare la viabilità pubblica esistente. Esso infatti prevede la realizzazione di una nuova strada pubblica di collegamento tra le vie Anelli e Polenghi Lombardo e la via Visconti, superando l'isolamento urbanistico della esistente stazione degli autobus extraurbani e riqualificando gli spazi pubblici direttamente prospettanti su di essa. Per disciplinare il nuovo incrocio tra il piazzale della Stazione ferroviaria e la nuova strada pubblica di collegamento con la via Visconti il progetto prevede la realizzazione di una nuova rotonda intorno al grande cilindro in cemento, esistente al termine della via Polenghi Lombardo. Tale importante opera comporterà la ridefinizione del perimetro del parcheggio in superficie e l'arretramento della rampa di uscita dell'autorimessa pubblica esistente. E' prevista una rotonda anche per disciplinare l'incrocio tra la via Sforza e la via Visconti.

Il progetto prevede, inoltre, l'allargamento della via Gandini a nord dell'insediamento (con il mantenimento dei posti auto esistenti) e, soprattutto, la creazione di una nuova strada pubblica di collegamento tra la via Gandini e la nuova strada tra la Stazione ferroviaria e la via Visconti.

Gli accessi al parcheggio di pertinenza della struttura commerciale si attesteranno sulla via Luigi Anelli e sulla nuova strada prevista tra la via Gandini ed il nuovo collegamento est-ovest tra la Stazione ferroviaria e la via Visconti.

Ulteriori interventi di miglioramento del traffico preesistente sono costituiti dalla realizzazione di due nuove rotonde tra la via Dante Alighieri e Viale Vignati e tra il Viale Vignati e la via Biancardi Dionigi. Il progetto di rigenerazione dell'ex Consorzio Agrario comporterà anche un notevole miglioramento dei servizi pubblici esistenti nella zona. Quasi tutta la porzione dell'area di intervento situata ad ovest della nuova strada pubblica di collegamento nord-sud sarà adibita a funzioni pubbliche. Sono previsti, infatti:

- un nuovo parcheggio pubblico dotato di circa 76 posti auto, che integrerà la dotazione di spazi di sosta nella zona della stazione ferroviaria e della stazione degli autobus extraurbani: un'area da tempo caratterizzata da una notevole carenza di aree per la sosta dei cittadini, in particolare dei pendolari di lavoro;
- un nuovo spazio di stazionamento degli autobus delle linee di collegamento extraurbano che, integrando gli spazi esistenti, consentirà di concentrare in unico luogo il punto di arrivo e di partenza di tutte le linee extraurbane attestabili a nord della stazione ferroviaria (oggi frazionate in localizzazioni diverse) contribuendo a rafforzare il ruolo di Porta della Città;
- una nuova oasi felina attrezzata, che consentirà il mantenimento della colonia felina esistente in condizioni tecniche ed igieniche, finalmente accettabili;
- il trasferimento ed il conseguente potenziamento dello spazio pubblico esistente adibito al passeggio ed alla "sgambatura" dei cani degli abitanti della zona in una nuova area indicata dall'Amministrazione Comunale, anch'essa attrezzata e recintata: più ampia e di forma più adatta a tale funzione;
- l'incremento delle aree a verde permeabile: operazione che costituirà una vera e propria riappropriazione di suolo (con un effetto di "desoiling") e la conseguente parziale rinaturalizzazione della zona;
- la creazione di "fronti verdi", costituiti da essenze arboree autoctone e da essenze arbustive con la funzione di filtro, sia visivo, sia acustico, tra gli edifici residenziali esistenti e gli spazi per la mobilità;
- la realizzazione, in altre aree della città, di interventi di rinaturalizzazione con il piantamento di essenze arboree ed arbustive, che compenseranno l'esigenza, stabilita dagli strumenti urbanistici comunali, non soddisfatta all'interno del perimetro nell'area di intervento.

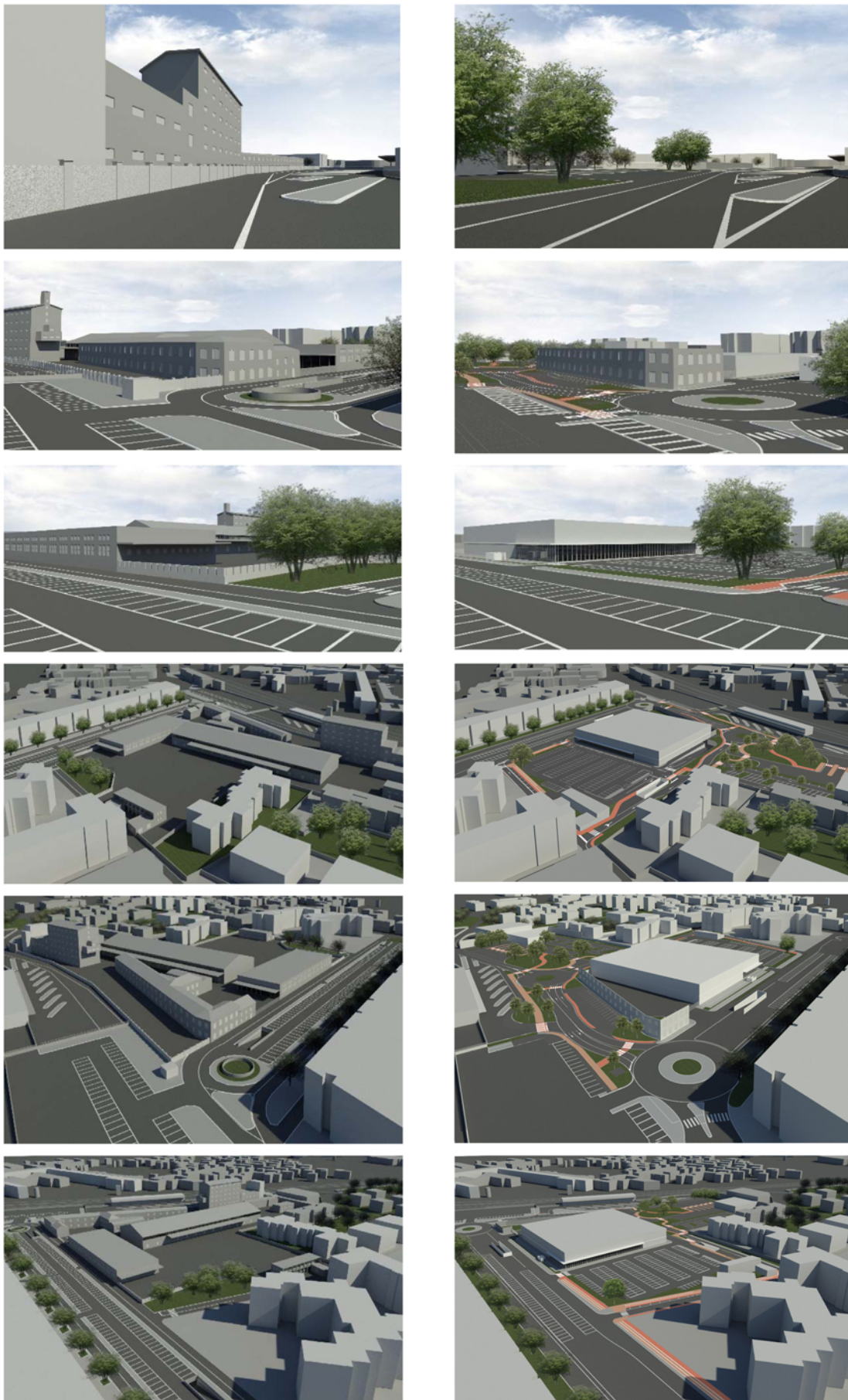


Figura 3-4 Viste e rendering di raffronto tra lo stato di fatto e lo stato di progetto

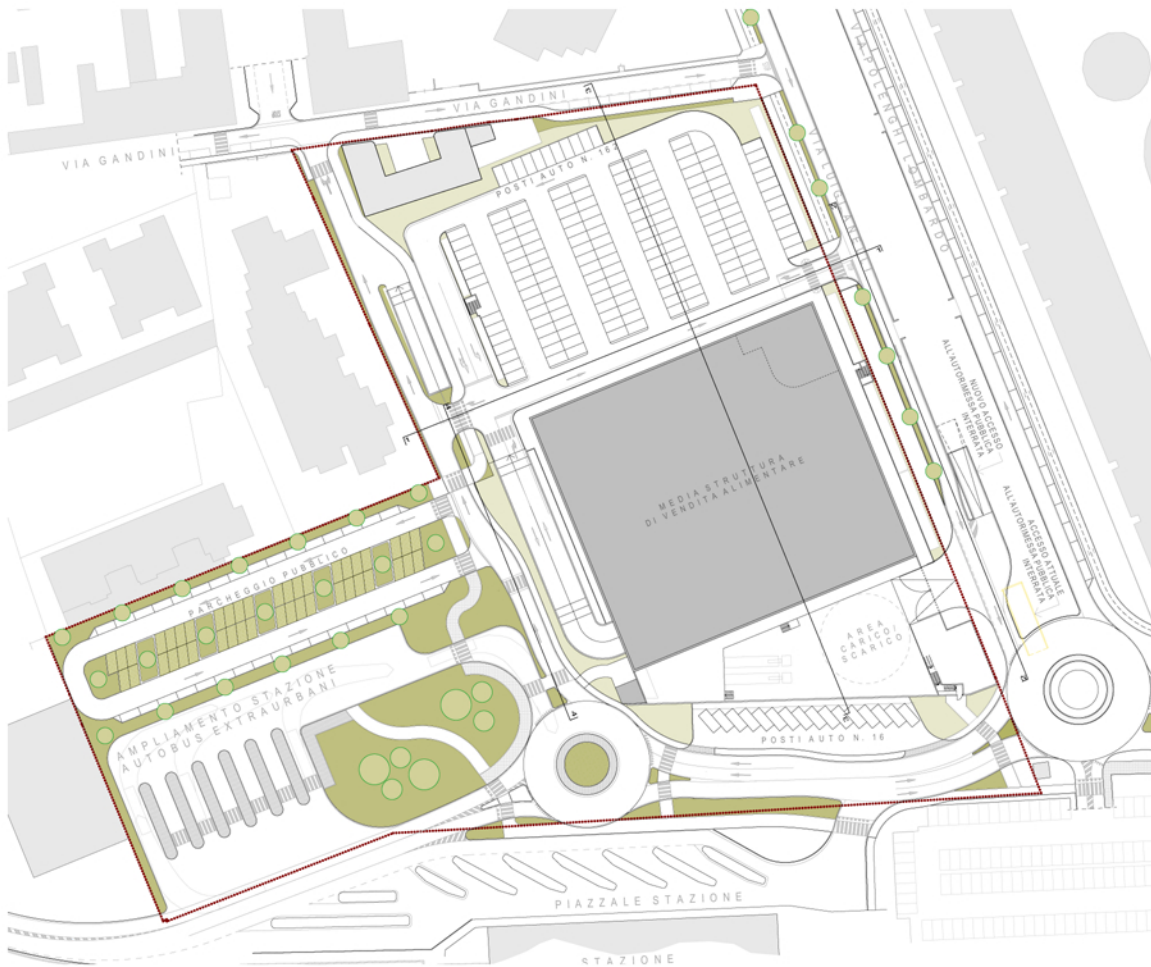


Figura 3-5 Planivolumetrico della proposta progettuale

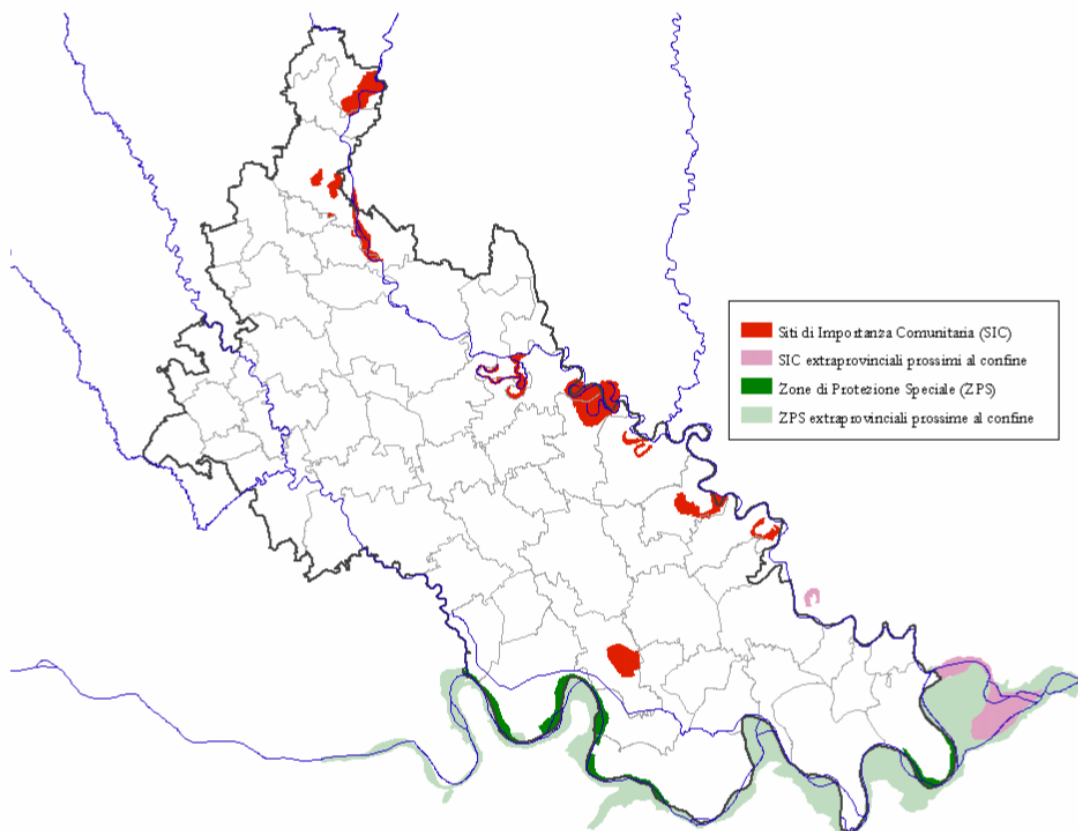
Come si evince dalla consultazione degli elaborati di progetto, ai quali si rimanda per ulteriori approfondimenti in merito, la proposta di PII per l'area dell'ex Consorzio Agrario è risultata coerente con gli obiettivi strategici del vigente strumento di governo del territorio (PGT).

SLP max ammessa = 16.837 mq	SLP di progetto = 7.999 mq	VERIFICATO
Aree a standard minime richieste = 7.999 mq	Aree a standard reperite dal progetto = 12.687 mq	VERIFICATO
Aree in cessione richieste = 14.031 mq	Aree in cessione reperite dal progetto = 11.956 mq a cui si detraggono 764 mq dell'area in scambio (area cani) pertanto le nuove aree in cessione ammontano a 11.192 mq	PREVISTA MONETIZZAZIONE DI 2.839 mq
Parcheggi pertinenziali richiesti = 5.000 mq	Parcheggi pertinenziali reperiti dal progetto = 10.697 mq	VERIFICATO
Superficie filtrante minima richiesta = 4.209,30 mq	Superficie filtrante reperita dal progetto = 3.809 mq	La verifica della superficie drenate sarà effettuata all'interno del PDC

Tabella 3-1 Conformità con parametri ed indici del PGT

3.2 DESCRIZIONE DEI SITI RETE NATURA 2000 DI RIFERIMENTO

In Provincia di Lodi sono stati individuati complessivamente 16 siti inclusi nella Rete Natura 2000, dei quali 11 sono SIC/ZSC e 6 sono ZPS. Un solo sito ("Monticchie") è sia SIC/ZSC che ZPS.



SIC		ZPS	
Codice	Sito	Codice	Sito
IT2090001	Monticchie	IT2090001	Monticchie
IT2090002	Boschi e lanca di Comazzo	IT2090501	Senna Lodigiana
IT2090003	Bosco del Mortone	IT2090502	Garzaie del Parco Adda Sud
IT2090004	Garzaia del Mortone	IT2090503	Castelnuovo Bocca d'Adda
IT2090005	Garzaia della Cascina del Pioppo	IT2090701	Po di San Rocco al Porto
IT2090006	Spiagge fluviali di Boffalora	IT2090702	Po di Corte Sant'Andrea
IT2090007	Lanca di Soltarico		
IT2090008	La Zerbaglia		
IT2090009	Morta di Bertonico		
IT2090010	Adda morta		
IT2090011	Bosco Valentino		

Figura 3-6 Siti della Rete Natura 2000 in Provincia di Lodi

Quasi tutti i siti racchiudono Riserve Naturali di varia tipologia (orientate, botaniche, biologiche, zoologiche) individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco (LR n. 22/94) e ricadono all'interno di Aziende Faunistico-Venatorie.

Ad ogni sito è associato un Formulario Standard che riporta in modo standardizzato informazioni inerenti i seguenti aspetti:

- identificazione e localizzazione del sito;
- tipologie vegetazionali (habitat in Allegato I della Direttiva Habitat);
- presenze floristiche e faunistiche (in Allegato I della Direttiva Uccelli, in Allegato II e IV della Direttiva Habitat o tutelati dalla normativa vigente in materia);
- ecosistemi presenti;
- qualità ed importanza del sito;
- vulnerabilità del sito;
- fenomeni ed attività antropiche ricadenti nel sito.

Come anticipato, il potenziale ambito di influenza della proposta di PII in esame è riferita ai siti risultanti in maggior misura prossimi al comparto, ubicati rispettivamente a nord ed a sud-est, ad ogni modo esterni ai confini del Comune di Lodi e di conseguenza all'ambito di intervento:

- SIC/ZSC IT2090006 "Spiagge fluviali di Boffalora"; situato lungo l'Adda, a monte della Città di Lodi;
- SIC/ZSC IT2090007 "Lanca di Soltarico", situato lungo l'Adda, a valle della Città di Lodi.

I siti sono in elenco nell'Allegato B alla DGR 18/07/2007 n. 8/5119; per entrambi è stato approvato il Piano di Gestione dall'Ente gestore Parco Regionale Adda Sud.

A seguire si fornisce una descrizione di massima delle caratteristiche predetti siti.

3.2.1 SIC/ZSC IT2090006 "SPIAGGE FLUVIALI DI BOFFALORA"

3.2.1.1 CARATTERISTICHE GENERALI

La ZSC "Spiagge fluviali di Boffalora" è ricompresa all'interno del territorio di quattro Comuni: Boffalora d'Adda (LO), Galgagnano (LO), Zelo Buon Persico (LO), Spino d'Adda (CR) e due Province, Lodi e Cremona. Situata nella porzione centro-settentrionale del Parco Adda Sud, ha un buon interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico perché include uno dei pochi tratti del fiume non fortemente regimati e rettificati, per una lunghezza sufficiente a garantire la presenza di bracci fluviali secondari, lanche e morte (anche soggette a prosciugamento parziale o totale), spiagge e isolotti ghiaiosi con vegetazione completamente differente, pur se tutta caratteristica di questa tipologia di ambiente perifluviale, con copertura erbacea più o meno fitta tipica dei greti,

cespuglieti aperti più o meno strutturati, fasce boscate e tratti con discreta presenza di vegetazione acquatica emergente e sommersa.



Figura 3-7 Individuazione della ZSC all’interno del territorio del Parco Adda Sud

La superficie del sito è di circa 172 ettari, di cui 15 (pari al 9% circa della superficie totale) sono stati classificati come habitat di importanza europea.

La copertura vegetale del sito è determinata direttamente dalla violenza meccanica esercitata dal fiume durante le esondazioni e dalla scarsa fertilità e forte aridità estiva del substrato – quanto meno nelle porzioni più elevate dei depositi ghiaiosi che costituiscono la maggior parte dell’area – con saliceti e saliceti-populeti poco estesi ed estremamente frammentati, frammisti a cespuglieti aperti e a vegetazione erbacea e tratti scoperti, con porzioni di superficie minima di piante erbacee idrofile e igrofile.

Per quanto riguarda la fauna di importanza comunitaria il sito ospita varie specie di rettili, anfibi, mammiferi e soprattutto uccelli, con tra l’altro uno dei pochi punti di nidificazione del Succiacapre. Nell’area sono comunque presenti specie alloctone e in alcuni casi infestanti, in grado di danneggiare o modificare parzialmente gli habitat considerati di interesse comunitario, con ad esempio *Robinia pseudoacacia* e *Allanhus altissima* localmente dominanti o comunque abbondanti, *Amorpha fruticosa* e *Acer negundo* diffusi e localmente abbondanti, *Reynoutria*

japonica presente con un piccolo nucleo vitale, *Morus alba* diffusamente presente. Anche per quanto concerne la fauna, si segnalano alcune specie alloctone, come *Myocastor coypus* localmente presente e in grado di alterare gli equilibri ambientali.

Tra i problemi più importanti da risolvere per garantire la conservazione degli habitat di interesse comunitario si segnala la frequentazione con motocicli e il pascolo esercitati anche nei periodi di nidificazione dell’avifauna di maggior interesse.

Le aree circostanti il sito ospitano in massima parte colture maidicole, con alcuni tratti di pioppeto razionale, con una discreta presenza di filari anche plurispecifici e ben conservati.

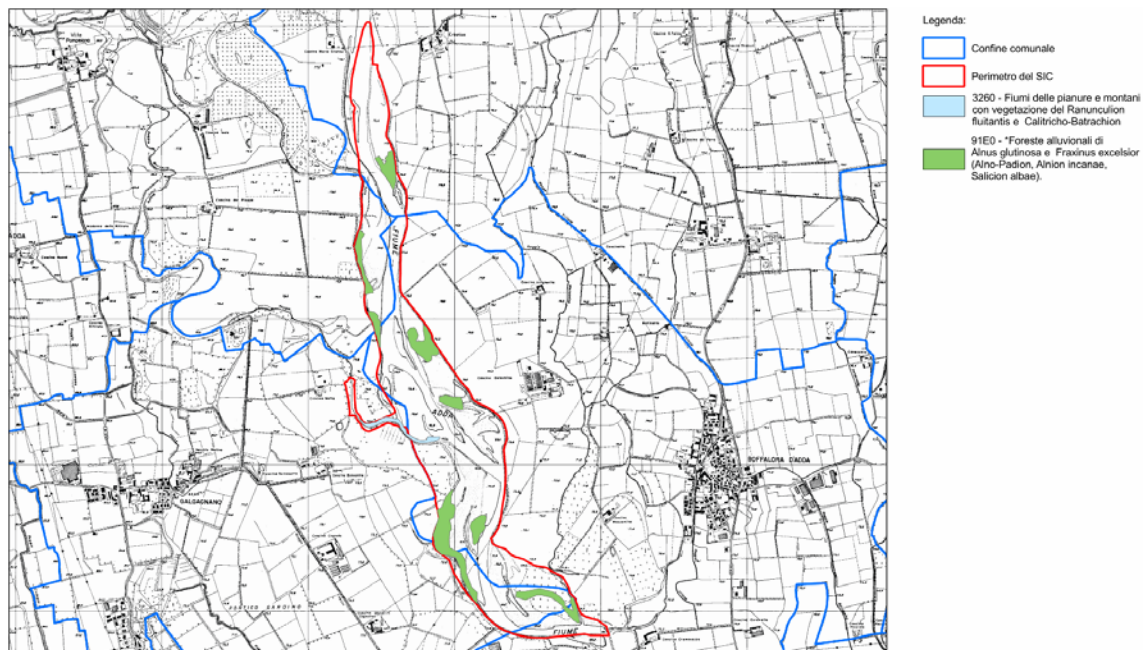


Figura 3-8 Carta degli habitat Rete Natura 2000

3.2.1.2 SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE

I corsi d’acqua interni sono rappresentati dal fiume Adda, dai tratti terminali della roggia Muzzetta e Adda Vecchia e da piccole pozze d’acqua alimentate dal fiume o da sorgive. L’apporto di acqua di falda influisce favorevolmente anche sull’andamento termico del fiume stesso, che mantiene caratteristiche ascrivibili al fiume fresco anche nei periodi estivi. Si segnala la presenza nella parte più meridionale in sponda destra di un laghetto di sorgiva. Complessivamente il sistema idrico copre il 20% dell’intera estensione dell’area.

3.2.1.3 VEGETAZIONE E HABITAT

La vegetazione naturale è limitata a quelle aree non interessate direttamente dall’alveo del fiume ed è caratterizzata da habitat idrofili frammentati e di scarsa estensione e da microhabitat a piante erbacee idrofile e igrofile. La vegetazione non presenta emergenze significative ed evidenzia, come anticipato, una presenza elevata soprattutto dell’esotica *Amorpha fruticosa*, sia nei saliceti che in altre aree della ZSC.

Gli habitat RN2000 sono riferiti alle seguenti cenosi vegetali:

- *91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*: i saliceti di ripa, nel sito si presentano con raggruppamenti disaggregati, in associazione con *Populus nigra*. La fascia arborea è leggermente rilevata rispetto all'alveo e può essere soggetta a periodiche sommersioni; lo strato arbustivo è poco sviluppato con diverse presenze esotiche. Questa situazione di scarso ombreggiamento favorisce lo sviluppo di uno strato erbaceo ricco di specie. Appartengono a questa tipologia di habitat anche i saliceti-populeti: formazioni arboree spazialmente diaggregate a dominanza di *Populus nigra* e *Salix alba* che si presentano in posizione più arretrata rispetto all'associazione precedente;
- *3260 Vegetazione a idrofite radicate delle acque a debole corrente*: rinvenuta nelle acque della roggia Muzzetta alla confluenza con l'alveo del Fiume Adda.

Da segnalare anche la presenza di vegetazione a idrofite emergenti a *Typha latifolia*, di estensione estremamente ridotta.

3.2.1.4 SPECIE FAUNISTICHE

Il sito è occupato principalmente dal Fiume Adda, ambiente che favorisce la frequentazione da parte della fauna ornitica legata all'ambiente fluviale come gabbiani, sterne, fraticello, martin pescatore, Ardeidi, limicoli; le aree riparali boscate sono frequentate dai rari succiacapre e averla piccola, e da rapaci diurni quali lodolaio, falco pecchiaiolo, nibbio bruno, falco di palude, albanella reale. Le specie di anfibi e rettili osservabili sono quelli più comuni, come per i mammiferi. Numerose sono le specie di invertebrati: di notevole interesse comunitario è il lepidottero *Lycaena dispar*. Numerose anche le specie prioritarie di pesci contattate nel fiume, ad esempio: vairone, scazzone, barbo comune, pigo, lasca, savetta, cobite comune, storione cobice. Il temolo è presente con una popolazione residua di ceppo adriatico; la lampreda padana è rilevata principalmente nei corsi minori a prevalente carattere sorgivo, e nelle zone con acqua più calma staziona il luccio.

3.2.1.5 QUALITÀ E IMPORTANZA

Peculiari condizioni idrologiche che garantiscono al fiume un regime termico favorevole a comunità ittiche rare e costituite principalmente da specie autoctone. Greti ghiaiosi estesi che costituiscono il luogo di nidificazione privilegiato di specie ornitiche di particolare interesse. Sito particolarmente vocato per specie ittiche che si riproducono in acque basse.

3.2.1.6 VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Elevato disturbo antropico relativo principalmente ad attività di tipo ludico non sempre lecite (bagnanti, motociclisti, attività venatoria). Presenza di forti captazioni idriche a monte che alterano i flussi idrici e aggravano la situazione relativa ai carichi inquinanti. Episodi di pesca di frodo, facilitati dalle frequenti condizioni di magra. Espansione di specie vegetali esotiche invasive.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Regione: Lombardia

Codice sito: IT2090006

Superficie (ha): 172

Denominazione: Spiagge fluviali di Boffalora

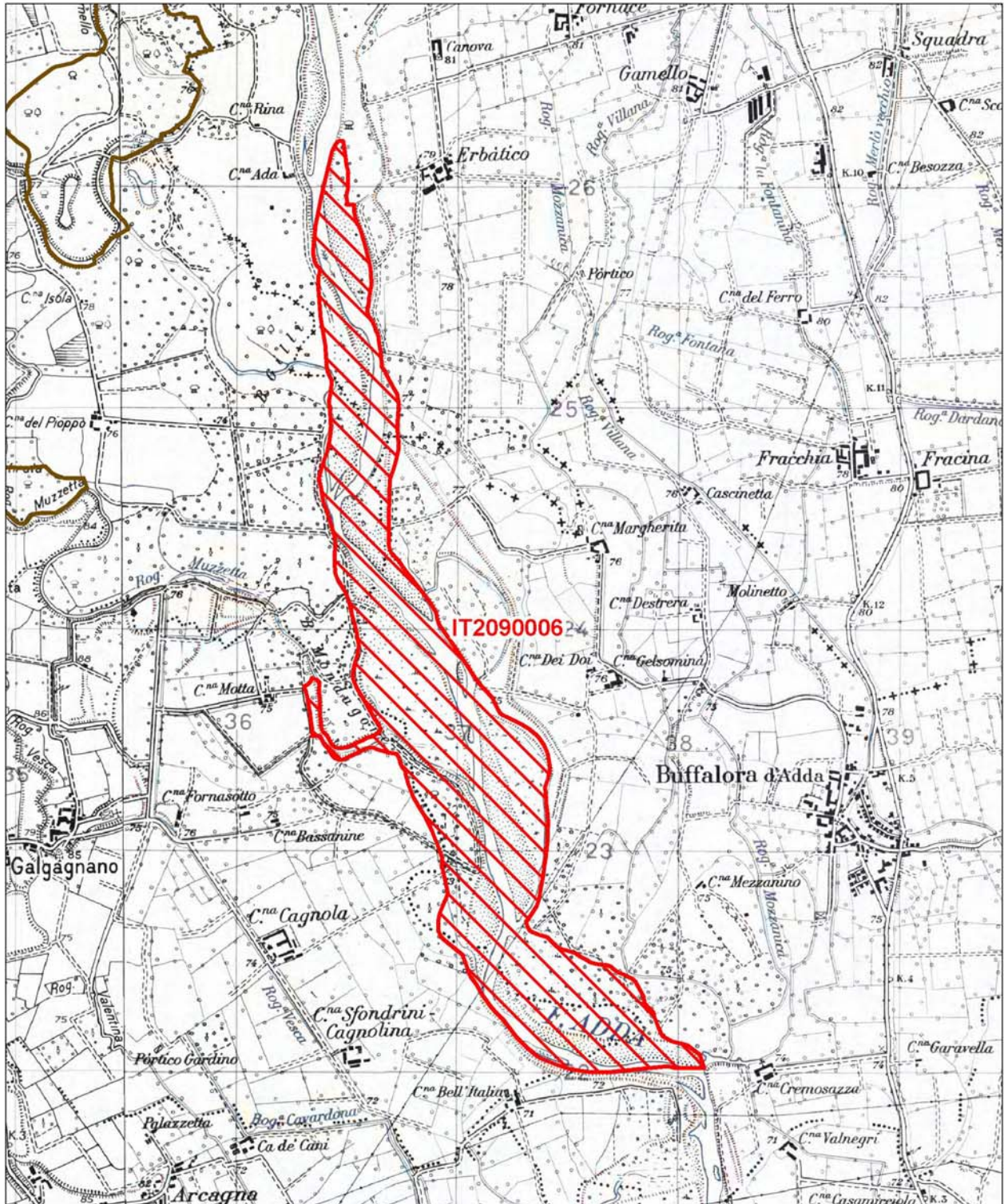


Figura 3-9 Perimetro ufficiale della ZSC (fonte: MATTM)

3.2.2 SIC/ZSC IT2090007 "LANCA DI SOLTARICO"

3.2.2.1 CARATTERISTICHE GENERALI

La ZSC "Lanca di Soltarico" è localizzata all'interno della Riserva Naturale "Lanca di Soltarico" del Parco Adda Sud. Il sito occupa una superficie di 160 ettari e comprende una porzione umida strettamente connessa con il naturale divagare del Fiume Adda. Il meandro fluviale negli anni Sessanta ha dato origine alla Lanca di Soltarico, con andamento ovest-est e in diretto contatto con il fiume. Con la grande piena del 1976, l'Adda "saltò il meandro" all'altezza di Casellario e abbandonò un tratto di letto fluviale lungo circa 7 chilometri. Al margine sud del sito, ai piedi di una scarpata morfologica di dislivello di circa 10 m, si trova la morta del Principe; un'altra morta a forma di ferro di cavallo è posta ai bordi della cosiddetta "Isola dei Pumm".

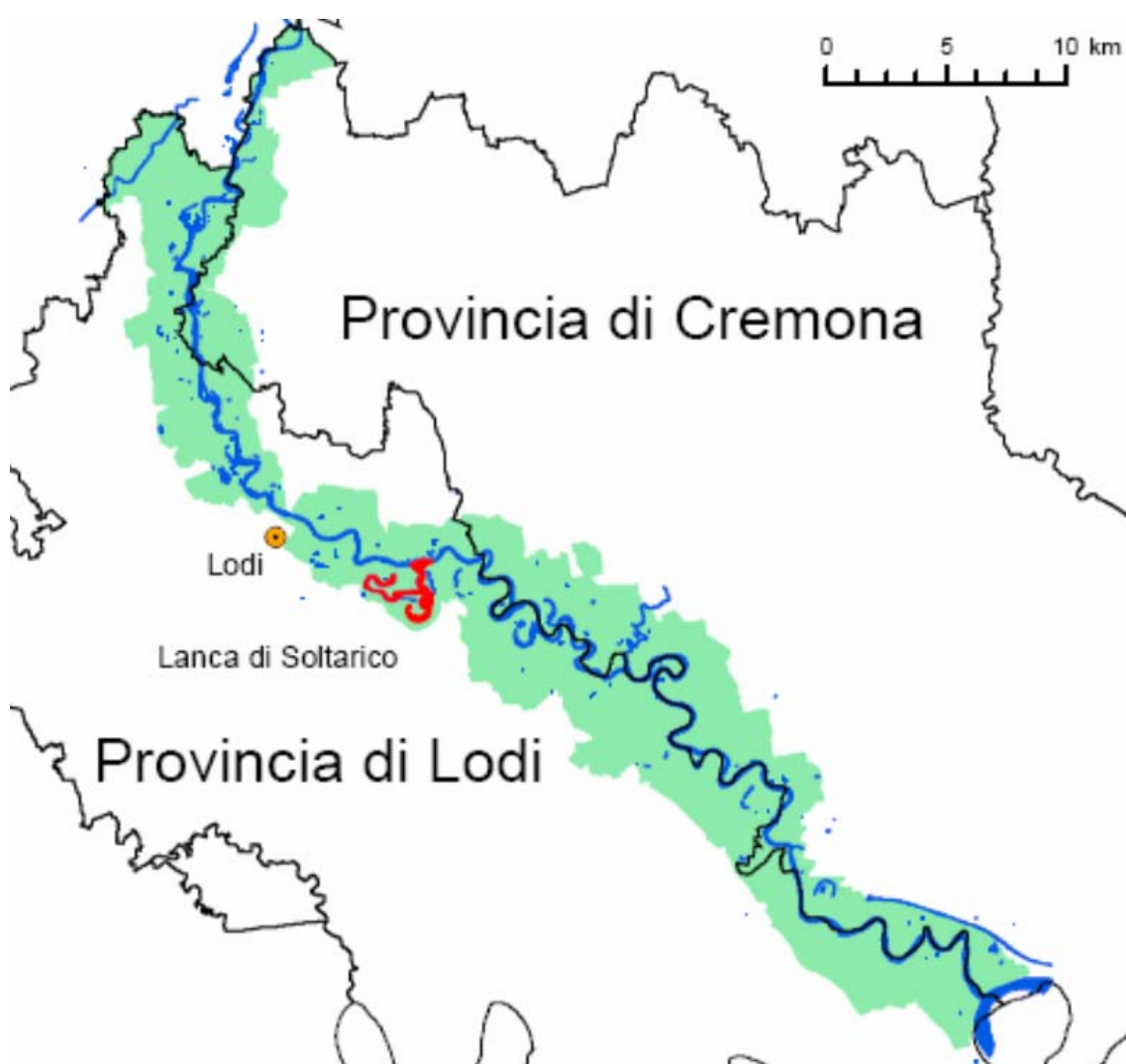


Figura 3-10 Individuazione della ZSC all'interno del territorio del Parco Adda Sud

Come si evince dalla figura precedente, la ZSC è ubicata a cavallo dei confini tra i tre comuni, dove una volta scorreva il Fiume Adda formando un ampio meandro. In prossimità del sito, sorgono gli abitati di Cavenago d’Adda, a meno di mezzo chilometro di distanza a est, di Abbazia Cerreto e Corte Palasio, a nord, in sponda opposta (sinistra) dell’Adda, S. Martino in Strada, a sud-ovest, e Caviaga e Bosiasco a sud, lungo la SP26 che porta verso Lodi. L’abitato di Soltarico è posizionato nelle immediate vicinanze, a sud del braccio centrale del Sito stesso. Immediatamente a ovest di Soltarico sorge la discarica di Cavenago D’Adda che, quindi, risulta ubicata a poche centinaia di metri dall’area protetta.

Una parte rilevante del sito è interessata dalla presenza di riserve naturali del Parco Adda Sud di tipo parziale botanico, orientato e zoologico, mentre piccole porzioni sono ubicate all’interno delle Aziende Faunistiche Venatorie “Bastide” (a nord, immediatamente a ridosso del corso del Fiume Adda) e “Isella”. Quest’ultima confina con il sito per tutto il perimetro nord e ovest e insiste per i terreni a ovest, in sponda sinistra, del ramo terminale della lanca.

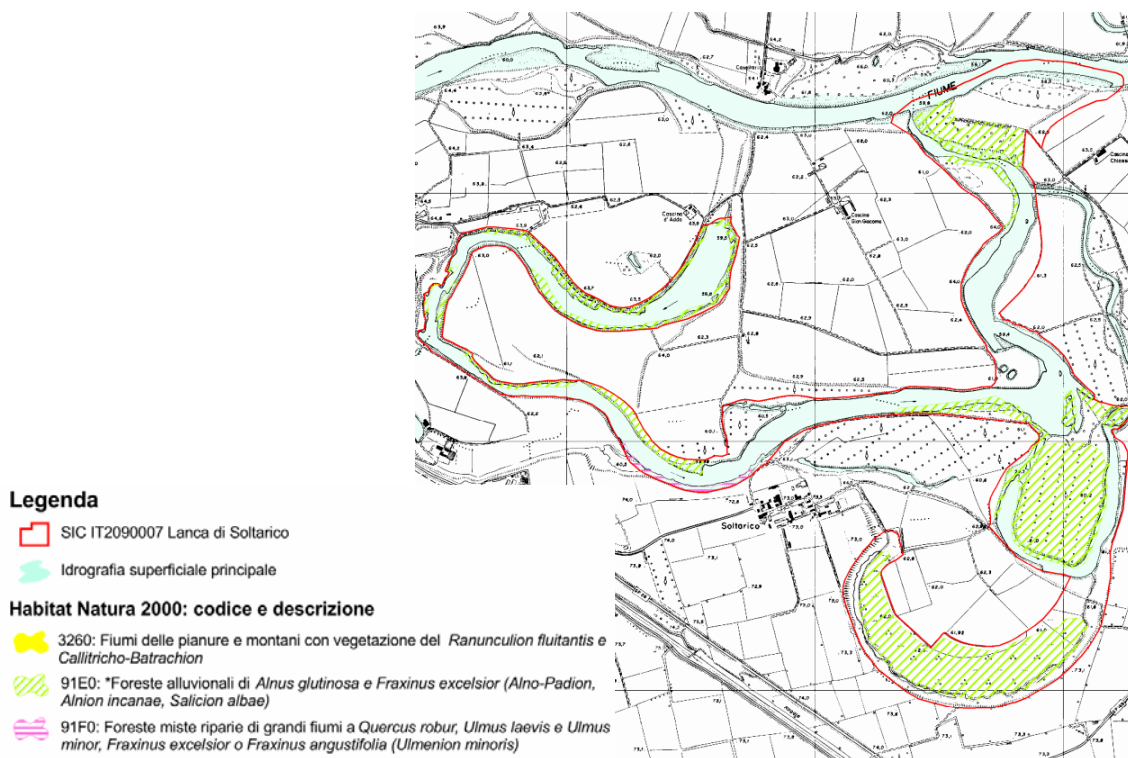


Figura 3-11 Carta degli habitat Rete Natura 2000

3.2.2.2 SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE

Il 32% del sito è occupato da corsi d’acqua. L’idrografia attuale è caratterizzata dalla presenza della Lanca di Soltarico, collegata con il fiume nel suo tratto di valle, della morta del Principe, alimentata da sorgenti di terrazzo, e della morta dell’Isola dei Pumm, che riceve un costante afflusso d’acqua dalla morta del Principe. Per finire si ricorda un vecchio braccio abbandonato dell’Adda, di ampiezza e profondità molto ridotte, che funge attualmente da scaricatore dell’acqua proveniente dalla morta del Principe.

3.2.2.3 VEGETAZIONE E HABITAT

La lanca principale che occupa gran parte del sito, di recente formazione, è caratterizzata da habitat tipici dell’ambiente fluviale, con vegetazione riparia ed emergente complessivamente piuttosto scarsa.

Gli habitat individuati sono:

- *91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*: occupa il 35% della superficie, in differenti tipologie. Saliceti di ripa a *Salix alba* lungo le sponde della lanca principale e della morta; boschi misti a salice e pioppo a dominanza di *Populus nigra* e *Salix alba* oltre a *Robinia pseudoacacia*, *Populus canescens*, *Populus alba* e rari *Quercus robur*. Invasiva la presenza di *Amorpha fruticosa*; popolamento misto ad *Alnus glutinosa* di recente formazione insieme a *Salix cinerea* e *Phragmites australis*; popolamento rado di *Populus alba* su suolo sabbioso drenante.
- *91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)*: occupa solo l’1% dell’area - il boschetto di scarpata - insieme alle specie invasive *Amorpha fruticosa* e *Phytolacca americana*;
- *3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion*: occupa l’1% dell’area a nord ovest del sito;

Da segnalare anche la presenza di Formazioni igrofile erbacee a dominanza di *Phragmites australis*, che occupano l’1% della superficie disponibile, distribuite in modo frammentato.

La rimanente percentuale di superficie è occupata da pioppeti artificiali, colture cerealicole, filari arborei, radure. La scarpata a monte della morta del Principe è caratterizzata da un robinieto misto a *Quercus robur* e *Ulmus minor*.

Il Piano di Gestione annovera anche ambienti riferibili alle acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e degli *Isoëto- Nanojuncetea*.

3.2.2.4 SPECIE FAUNISTICHE

Sito importantissimo per la fauna ornitica, con parecchie specie inserite negli Allegati della Direttiva Habitat, ospita rapaci notturni e diurni quali falco pecchiaiolo, falco di palude, albanella minore, smeriglio e albanella reale, nibbio bruno, poiana, lodolaio, gheppio, oltre ai passeriformi che occupano le fasce boscate, ai picchi che utilizzano gli alberi secchi e agli Ardeidi che fanno uso dell’area per le necessità trofiche. I rettili e gli anfibi sono rappresentati dalle specie più comuni, ad eccezione della rana di Lataste, endemismo padano-veneto discretamente abbondante. Tra i mammiferi, sono presenti varie specie comuni di carnivori, insettivori e micromammiferi. Tra i pesci, importantissima la popolazione di vairone localizzata e isolata dalle altre popolazioni dell’Adda rinvenuta nel ramo scaricatore della morta del Principe; anche l’endemico cobite comune, specie in Allegato II, è segnalato per le zone sabbiose insieme ad altri endemismi: alborella, ghiozzo padano e triotto. Si assiste ad un aumento delle specie ittiche esotiche provenienti dai paesi dell’Europa continentale. Anche gli invertebrati sono ben rappresentati.

3.2.2.5 *QUALITÀ E IMPORTANZA*

Elevata biodiversità; forte valenza naturalistica per la presenza di vari habitat e specie faunistiche; notevole estensione del sistema lentico di recente formazione; interessante alneto in via di sviluppo; presenza di endemismi faunistici: rana di Lataste; vairone, triotto, alborella, cobite comune, ghiozzo padano.

3.2.2.6 *VULNERABILITÀ E CRITICITÀ*

Presenza di specie vegetazionali e faunistiche alloctone invasive; attività agricola intensiva ai margini del confine dell'area; interrimento delle zone umide; disturbo antropico.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Regione: Lombardia

Codice sito: IT2090007

Superficie (ha): 160

Denominazione: Lanca di Soltarico

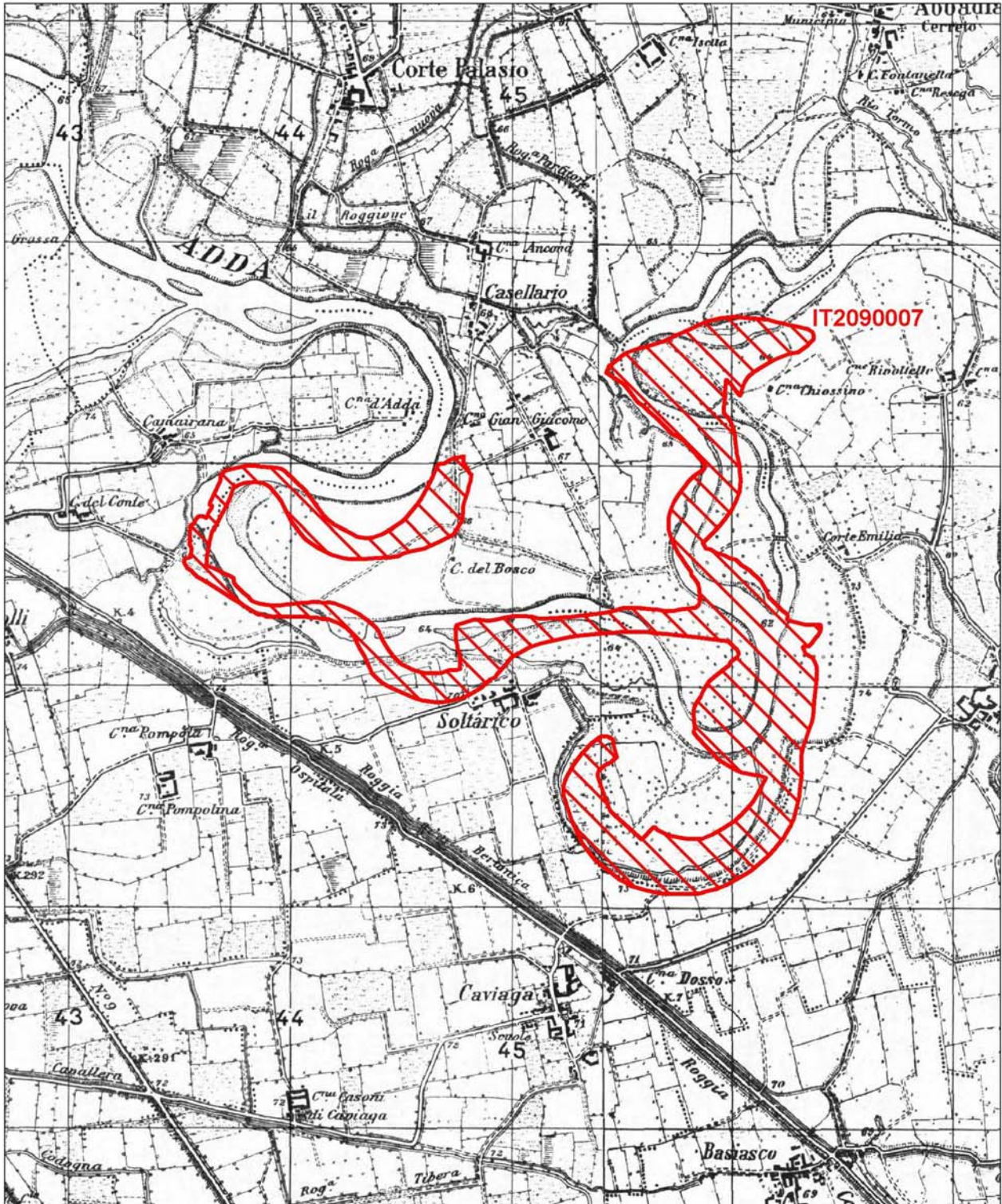


Figura 3-12 Perimetro ufficiale della ZSC (fonte: MATTM)

3.3 ASPETTI SINECOLOGICI

Negli ultimi anni, per tutelare la biodiversità quale insieme di tutte le forme viventi geneticamente diverse e di tutti gli ecosistemi ad esse correlati, è sorto il paradigma delle reti ecologiche. Il concetto di rete ecologica è strettamente legato a quello di sistema, che ha meritato grande attenzione nell'ambito delle scienze naturali, sia sotto il profilo teorico che sul piano operativo. L'ecologia del paesaggio ha fin dagli anni '30 messo in chiaro il concetto di ecosistema e assicurato poi il passaggio dagli ecosistemi ai paesaggi, intesi appunto come sistemi di ecosistemi.

Nel corso degli ultimi 10-15 anni, la consapevolezza dell'inadeguatezza delle misure di protezione della natura, soprattutto in rapporto alle esigenze di difesa della biodiversità, ha indotto a enfatizzare gli approcci sistemici e a invocare politiche di sistema negli strumenti di pianificazione territoriale, a livello europeo (eco-regioni), nazionale, sovralocale e locale (PTR, PTCP, PGT).

Il Comune di Lodi risulta interessato dalla presenza di due sistemi di barriere ecologiche, entrambe in grado di limitare gli spostamenti della fauna:

1. l'urbanizzazione;
2. le strade di collegamento.

Nel contesto della Rete Ecologica Regionale, il territorio indagato ad una vasta scala di lettura risulta interessato da ambiti di naturalità diffusa, ovvero dalle aree della rete ecologica di maggiore importanza ai fini della conservazione dei livelli di biodiversità e della funzionalità delle connessioni ecologiche.

La pianificazione della rete ecologica si pone l'obiettivo, sotto uno stretto profilo di conservazione, di mantenere o ripristinare una connettività fra popolazioni ed ecosistemi in paesaggi frammentati. Essa costituisce un paradigma concettuale di grande portata, capace di promuovere strategie di conservazione attraverso la pianificazione territoriale. I suoi obiettivi sono:

- conservazione delle aree naturali esistenti;
- incremento della connettività tra gli habitat;
- mitigazione della resistenza della matrice antropizzata alla dispersione delle specie sensibili.

L'area sottesa dagli interventi di progetto, come già più volte sottolineato, non interessa alcuna area protetta, né confina con essa. I confini del Parco Adda Sud corrono lungo il terrazzo morfologico dell'Adda, escludendo in gran parte l'urbanizzato della città (PTC del Parco TAV_B07 e TAV_B08).

Nessun sito appartenente alla Rete Natura 2000 interessa direttamente il territorio del Comune di Lodi; sono presenti lungo il fiume Adda in comuni limitrofi.

Il PTCP individua una "rete dei valori ambientali", confermata sostanzialmente anche nel PTCP adottato 2009, quale sistema di aree e ambienti con valenza ecologica e/o interesse della tradizione agrario/ambientale, costituito da elementi a 4 livelli di importanza: i "corridoi ambientali sovrasistemici di importanza regionale" (elementi del I livello) e provinciale (elementi del II livello);

le “aree di protezione dei valori ambientali” (elementi del III livello) e le “aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli” (elementi del IV livello), per i quali definisce differenti livelli prescrittivi.

Nell’area vasta in esame la superficie interessata dal PII non interessa alcun elemento della rete dei valori ambientali del PTCP vigente, né alcun elemento della Rete Ecologica Regionale (RER).

Nella RER, approvata con DGR n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, il Comune di Lodi ricade nei settori n. 74 e 94, ed è interessato dall’elemento di primo livello della rete, corrispondente al corridoio dell’Adda, con aree di supporto corrispondenti alla campagna periurbana.

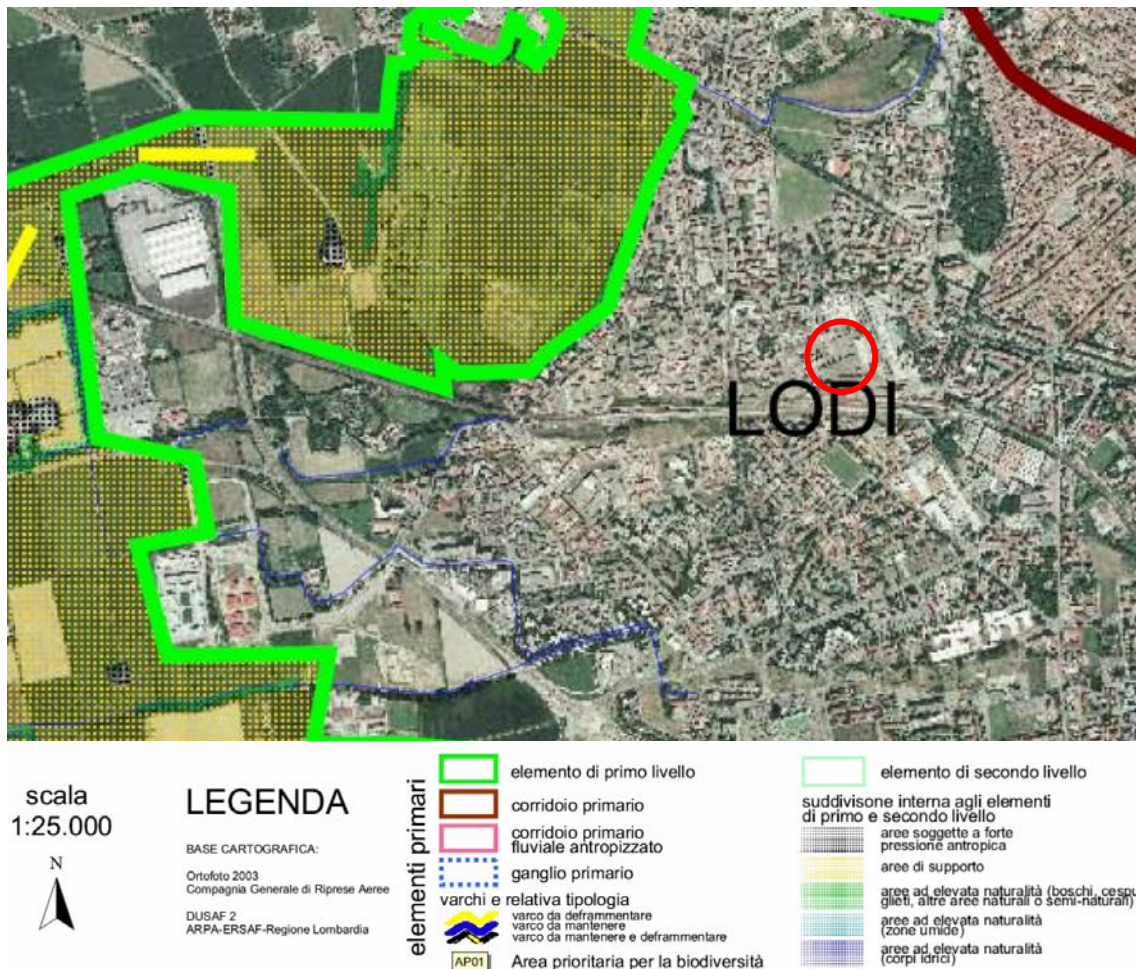


Figura 3-13 Stralcio della scheda di settore n. 74 “Lodi” del progetto di Rete Ecologica Regionale (cerchiato l’ambito di PII)

Il settore, afferente alla pianura lombarda, è situato a cavallo tra le Province di Milano, Pavia, Lodi e Cremona. È attraversato nella sua parte centrale da nord a sud dal Fiume Lambro, mentre la parte nord-orientale è percorsa, sempre da nord a sud, dal Fiume Adda (area prioritaria). La parte sud-occidentale è solcata invece dal Fiume Lambro meridionale, corridoio ecologico di primo livello. La principale area sorgente è costituita dal proprio dal Fiume Adda e dai limitrofi ambienti agricoli, per la presenza di ambienti diversificati di grande pregio naturalistico, in

particolare ghiareti, boschi ripariali, prati stabili, seminativi, siepi e filari. L’Adda è particolarmente importante per l’avifauna e per numerose specie ittiche: il tratto medio del fiume, in particolare, è quello meglio conservato dal punto di vista idromorfologico e rispetto alla qualità delle acque, e ospita ricche popolazioni di Trota marmorata. Gran parte del restante territorio è a vocazione agricola, con campi intervallati da siepi e filari e da lembi boscati e arbusteti nelle zone prossime ai fiumi e alla rete irrigua.

La matrice urbana è relativamente modesta, con le eccezioni delle città di Lodi e Melegnano. Per quanto concerne le infrastrutture lineari, si segnala soprattutto la presenza dell’autostrada A1, che taglia in due il settore da nord-ovest a sud-est.

Fra le criticità che concorrono a favore della proposta di attuazione del PII in argomento, si sottolinea la necessità di evitare la dispersione urbana a discapito degli ambienti aperti periurbani.

Anche il riferimento al disegno di rete ecologica locale (PGT), l’ambito di attuazione del PII -afferente al sistema insediativo-, non coinvolge aree afferenti al sistema ambientale, non costituendosi pertanto quale elemento di degrado ecologico.

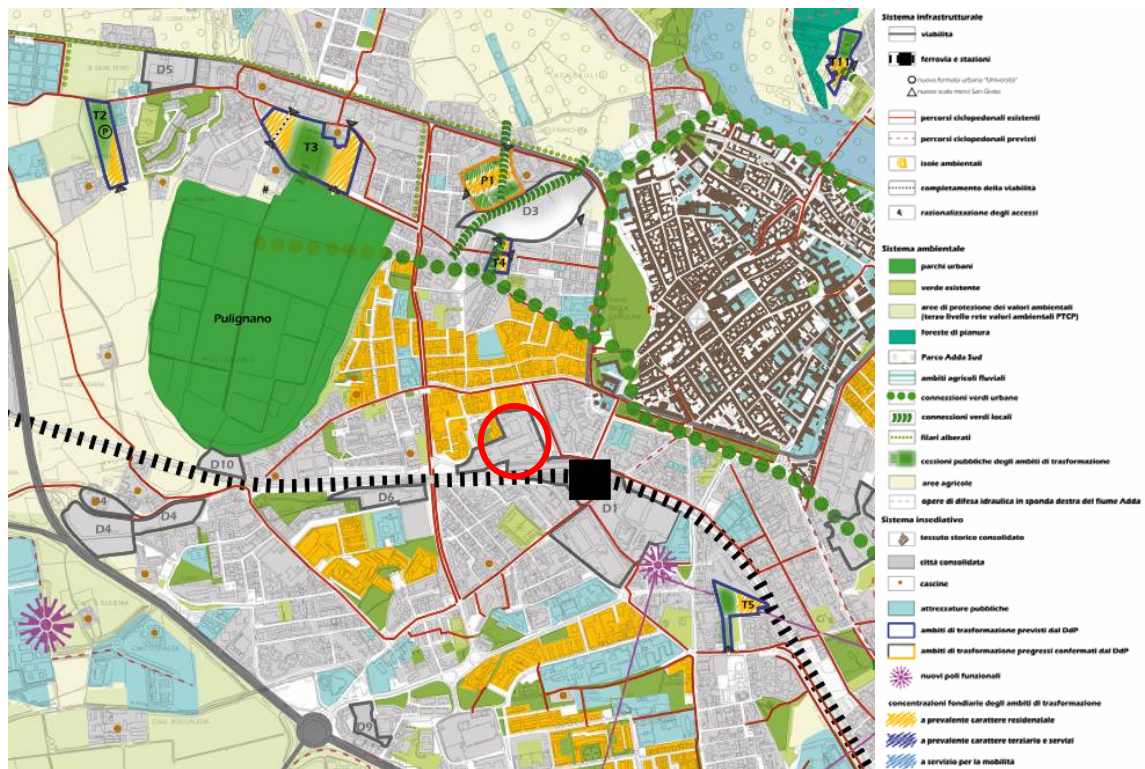


Figura 3-14 Stralcio dell’elaborato DdP 4.3 del PGT di Lodi “Rete ecologica”; cerchiato l’ambito di PII

3.4 VALUTAZIONE DELLA NECESSITÀ DEL PROGETTO PER LA GESTIONE DEI SITI RN2000

I proponenti di interventi, non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti afferenti a RN2000 e potenzialmente interessati dagli interventi stessi, devono accertare che non si pregiudichi la loro integrità relativamente agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti.

Tale prescrizione, contenuta nella DGR n. 14106/2003, induce a considerare le attività connesse alla proposta di PII relativa all'ex Consorzio Agrario del Comune di Lodi non direttamente connesse con la gestione dei siti Rete Natura 2000 presenti ad una scala vasta di riferimento, ovvero le ZSC qui considerate IT2090006 e IT2090007, e pertanto a ritenere cautelativamente opportuno proseguire con l'elaborazione dello Studio di Incidenza sulla scorta delle considerazioni svolte in Premessa.

3.5 COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRI PIANI/PROGETTI E POSSIBILI EFFETTI CUMULATI

La verifica della complementarietà delle attività previste dalla proposta di progetto, nei confronti delle destinazioni, dei vincoli territoriali presenti, e delle previsioni degli strumenti di pianificazione di altri piani, programmi e/o progetti, non fa rilevare effetti cumulati potenzialmente negativi, ovvero significativi, rispetto alle indicazioni pianificatorie e/o progettuali cogenti o in previsione: la portata delle azioni di progetto, ai fini della presente valutazione, non va a gravare su eventuali effetti introdotti da obiettivi ed azioni previsti dai Piani/Programmi/Progetti stessi.

3.6 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PROGETTO SUI SITI RN2000

Per una migliore comprensione dei contenuti dei successivi paragrafi, si riportano, di seguito, con alcune integrazioni, le definizioni di alcuni termini esplicitati nell'allegato della DGR VII/14106/2003:

- *Incidenza*: si intende la presenza di azioni e/o progetti che hanno ricadute sui siti o sulle aree limitrofe.
- *Incidenza non significativa*: si intende la presenza di azioni e/o progetti che non hanno ricadute sui siti o sulle aree limitrofe.
- *Incidenza significativa*: si intende la probabilità che un piano o un intervento hanno di produrre effetti sull'integrità dei siti; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali dei siti.
- *Incidenza negativa*: si intende la possibilità di un piano o un intervento di incidere significativamente sui siti, arrecando effetti negativi sulla loro integrità, rispetto agli obiettivi della Rete Natura 2000.

- *Incidenza positiva*: si intende la possibilità di un piano o un intervento di incidere significativamente sui siti, non arrecando effetti negativi sulla loro integrità, rispetto agli obiettivi della Rete Natura 2000.
- *Misure di conservazione*: si intendono, secondo quanto riportato dall’articolo 4 del DPR n. 357/97 e successive modifiche, le misure che la Regione garantisce per i siti al fine di evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della Direttiva comunitaria. È, quindi, necessario valutare l’evoluzione della situazione dei siti dalla data in cui è stato individuato e valutare gli effetti degli interventi.
- *Valutazione d’Incidenza positiva*: si intende l’esito di una procedura di valutazione di un piano o di un intervento che abbia accertato l’assenza di effetti negativi sull’integrità dei siti RN2000 (assenza di incidenza negativa).
- *Valutazione d’Incidenza negativa*: si intende l’esito di una procedura di valutazione di un piano o di un intervento che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull’integrità dei siti RN2000.

Nella figura che segue le tipologie di incidenza sopra descritte vengono rappresentate in uno schema logico di relazione tra le stesse, in riferimento all’attività oggetto del presente Studio.

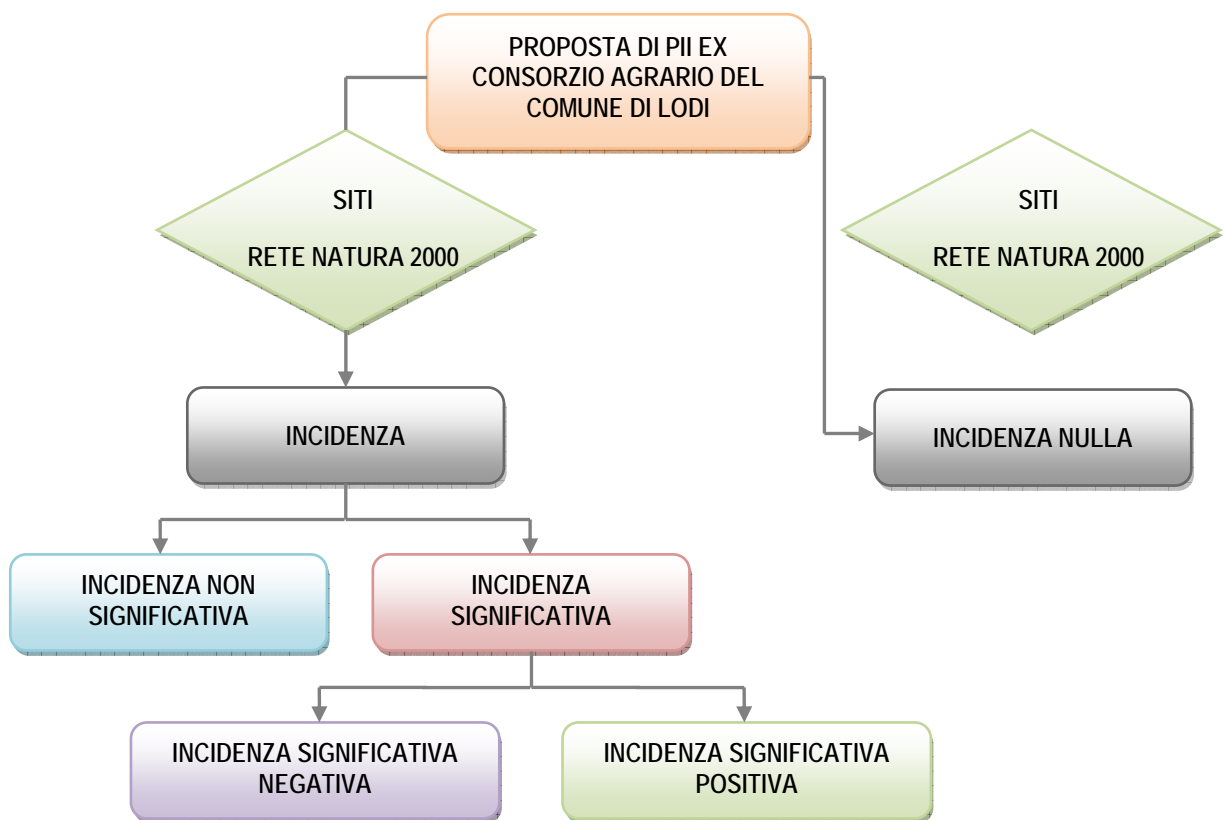


Figura 3-15 Schema logico di relazione delle possibili incidenze

3.6.1 INDIVIDUAZIONE DELLE POSSIBILI INTERFERENZE

La valutazione delle potenziali interferenze delle attività previste dalla proposta di PII in esame è stata effettuata mediante l’identificazione delle pressioni generate e dei fattori potenzialmente impattanti, sia nella fase di pianificazione (con particolare riferimento agli effetti cumulati), sia durante la fase di cantierizzazione, sia in quella di esercizio.

In generale, lo Studio di Incidenza deve valutare se i potenziali impatti in cui si potrebbe incorrere e che potrebbero configurarsi pregiudizievole nei confronti dell’**integrità ecologica** dei siti RN2000 di riferimento possono derivare dai seguenti aspetti critici:

- a. perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- b. frammentazione di habitat o di habitat di specie;
- c. perdita di specie di interesse conservazionistico;
- d. perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- e. diminuzione delle densità di popolazione;
- f. alterazione della qualità delle acque, dell’aria e dei suoli;
- g. interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

La proposta di PII, s’è detto, non interessa direttamente alcun sito di Rete Natura 2000, ovvero aree protette o di rilevanza ecologico-ambientale.

Dalle strategie gestionali individuate dai relativi Piani di Gestione delle ZSC considerate, non emerge alcun riferimento a tematiche legate ai contenuti della proposta generata dal PII in esame, né a possibili disturbi dalle attività previste dal PII stesso.

Per la ZSC “Spiagge fluviali di Boffalora”, le peculiarità osservate all’interno del relativo Piano di Gestione riguardano:

- la perimetrazione del sito, che impone una superficie ridotta, uno sviluppo quasi lineare e un esteso confine di contatto con realtà esterne meno naturali, in generale antropizzate;
- l’origine in ambito fluviale che, di fatto, inserisce il sito in un processo morfodinamico che implica l’esistenza di ambienti a loro volta soggetti a evoluzioni dinamiche difficilmente condizionabili;
- l’elevata fruizione antropica che tende a insistere prevalentemente sulle superfici molto limitate e sensibili delle interfacce acqua-terra.

Alla luce delle caratteristiche del sito, sopra descritte, e delle aree di attenzione individuate, la strategia gestionale utile prevede inizialmente un protocollo di studio e monitoraggio delle molteplici situazioni in essere, dalle cui risultanze saranno impostate le più opportune e

necessarie azioni gestionali di conservazione, di salvaguardia, di impostazione di modalità sostenibili di uso del suolo e di fruizione, atte a garantire la conservazione dello stato degli ambienti, degli habitat e delle specie da conservare.

In riferimento alla ZSC “Lanca di Soltarico”, le linee gestionali previste dal relativo Piano di Gestione necessarie a permettere il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione vengono distinte in diverse tipologie di intervento:

- interventi attivi;
- incentivazioni;
- programmi di monitoraggio;
- programmi di fruizione;
- regolamentazioni.

Gli interventi attivi sono finalizzati a rimuovere/ridurre uno o più fattori di disturbo, oppure a orientare dinamiche evolutive naturali; nella strategia gestionale complessiva gli interventi attivi si rendono necessari in modo particolare nella fase iniziale della gestione, nel momento in cui è urgente ottenere il reinnesco delle dinamiche naturali, tuttavia non è da escludersi che alcuni di essi debbano ripetersi periodicamente.

Le incentivazioni hanno la finalità di sollecitare l’introduzione di pratiche, procedure e metodologie che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione.

I programmi di monitoraggio hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, oltre a verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione.

I programmi di fruizione sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e di modelli di comportamento sostenibili che mirano, soprattutto attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

Le regolamentazioni sono le azioni di gestione che orientano i comportamenti legati alla fruizione del sito.

3.7 CONCLUSIONE DELLA FASE DI SCREENING

Relativamente alle attività previste dalla proposta di PII in argomento, esaminata nel presente Studio, le informazioni acquisite attestano o suggeriscono che è **possibile escludere a priori, con attendibile certezza scientifica, la possibilità che si verificano effetti significativi nei confronti dei siti RN2000 di riferimento**, potendosi in tal modo ritenere conclusa la fase di analisi e di valutazione, e asserendo che sussiste Incidenza non significativa sulla ZSC IT2090006 “Spiagge fluviali di Boffalora” e sulla ZSC IT2090007 “Lanca di Soltarico”: le azioni di progetto in previsione non avranno ricadute in grado di pregiudicare l’integrità ecologica dei predetti siti, nei confronti degli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000.

Da quanto analizzato e sopra esposto, risulta infatti che:

- le azioni di progetto non sono incompatibili con le norme specifiche di tutela previste per i siti Natura 2000 di riferimento;
- le azioni di progetto non sono incompatibili con le misure di conservazione e i Piani di Gestione dei siti Natura 2000 di riferimento;
- gli effetti possibili sono tutti valutabili in termini di incidenza nulla o non significativa, in virtù dell’assenza di interferenze dirette e parimenti di incidenze indirette significative.

In riferimento agli obiettivi di conservazione per cui sono stati designati i siti RN2000 d’interesse, e rispetto ad altri significativi indicatori, in attinenza alla seguente checklist di valutazione degli effetti attesi, a suffragio delle conclusioni proposte si ha infatti che:

OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE	
<i>Le azioni della proposta di PII ex Consorzio Agrario del Comune di Lodi possono:</i>	<i>si/no</i>
provocare ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione dei siti RN2000?	NO
interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione dei siti?	NO
eliminare i fattori che contribuiscono a mantenere le condizioni favorevoli dei siti?	NO
interferire con l’equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli dei siti?	NO
ALTRI INDICATORI	
<i>Le azioni della proposta di PII ex Consorzio Agrario del Comune di Lodi possono:</i>	<i>si/no</i>
provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali che determinano le funzioni dei siti o in quanto habitat o ecosistemi?	NO
modificare le dinamiche delle relazioni che determinano la struttura e/o le funzioni dei siti?	NO
interferire con i cambiamenti naturali previsti o attesi dei siti?	NO
ridurre l’area degli habitat principali?	NO
ridurre la popolazione delle specie chiave?	NO
modificare l’equilibrio tra le specie principali?	NO
ridurre la diversità dei siti?	NO
provocare perturbazioni che possono incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull’equilibrio tra le specie principali?	NO
provocare una frammentazione?	NO
provocare una perdita o una riduzione delle caratteristiche principali?	NO

Figura 3-16 Checklist di valutazione degli effetti attesi

Con riferimento alla proposta di PII in argomento, e considerando la distanza tra il comparto e i siti maggiormente prossimi allo stesso, è possibile formulare con obiettività oggettiva l’assenza o la non significatività di possibili incidenze sull’integrità ecologica dei siti, sulle peculiarità di istituzione e sugli obiettivi di conservazione degli stessi.

L’attuazione del PII, infatti, in sintesi:

- non prevede consumo di risorse naturali dei siti RN2000 ovvero riduzioni di habitat e/o di habitat di specie;
- non introduce isolamento o frammentazioni di superficie di habitat o di habitat di specie;
- non può comportare la perdita di specie di interesse conservazionistico;
- le potenziali fonti di inquinamento e i disturbi ambientali, sia nella fase di cantiere, sia nella fase di esercizio, non potranno superare la soglia di significatività, anche di attinenza indiretta, nei confronti della strutturazione e funzionalità ecologica dei predetti siti RN2000.

Alla luce di tutte queste considerazioni, è possibile affermare che non sono prevedibili interferenze significative e permanenti, anche indirette, tra l’attuazione della proposta di PII (inserito tra l’altro all’interno del tessuto urbano consolidato) e gli aspetti ecosistemici ed ecobiologici dei siti Rete Natura 2000 qui considerati, o degli altri siti afferenti alla RN2000 presenti entro un intorno di larga scala, anche e soprattutto nei confronti degli obiettivi di conservazione di Rete Natura 2000, ovvero della stessa area protetta del Parco Regionale Adda Sud.

4. ULTERIORI LIVELLI DI VALUTAZIONE

Con riferimento alle risultanze della *fase di screening*, **si può ritenere concluso il processo valutativo**, non essendo pertanto necessario procedere con gli ulteriori Livello II (valutazione appropriata), Livello III (analisi di soluzioni alternative) e Livello IV (definizione di misure di compensazione).

Non risultando, infatti, effetti negativi significativi, come concluso nella fase di screening, non sono necessarie misure di mitigazione (peraltro già previste dal progetto) e compensazione.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Questo elaborato, commissionato dalla società ATTIVITÀ EDILIZIE PAVESI, costituisce lo **Studio d’Incidenza** a supporto della proposta di Programma Integrato di Intervento – fase 1: masterplan, relativa all’ambito dell’ex Consorzio Agrario del Comune di Lodi.

Il progetto delle attività in esame, cui si rimanda per maggiori dettagli, ha fornito i necessari dettagli operativi e dimensionali utili a svolgere compiutamente le dovute valutazioni a supporto del presente Studio.

Lo Studio di Incidenza si è reso necessario perché, come riportato in Premessa, l’ambito sotteso dall’istanza in esame, ancorché esterno ai confini del Parco Adda Sud e ai siti afferenti alla Rete Natura 2000, ad una scala vasta di riferimento risulta inserito in un contesto di naturalità diffusa.

Ad oltre 4 km di distanza dal comparto, si rinvergono i siti Rete Natura 2000 più vicini all’ambito di PII, ovvero la Zona Speciale di Conservazione IT2090006 “Spiagge fluviali di Boffalora” e la Zona Speciale di Conservazione IT2090007 “Lanca di Soltarico”, in gestione al citato Parco, e pertanto, come cautelativamente previsto dalla vigente normativa in materia, ogni piano/progetto che interviene direttamente o **indirettamente** entro l’area di influenza di siti RN2000 deve essere sottoposto preventivamente a procedura di Valutazione di Incidenza sulla base di idoneo Studio.

Tale principio è altresì disciplinato dal regolamento in materia di Valutazione di Incidenza consultabile sullo Sportello Telematico Polifunzionale dei Parchi dell’Adda e del Serio: *“Ai fini della Valutazione di Incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno Studio di Incidenza volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l’intervento può avere sul sito interessato. A titolo esemplificativo, sono da sottoporre a Valutazione di Incidenza:*

- *gli interventi che riducono la permeabilità dei suoli e pregiudicano la connettività ecologica del sito con le aree naturali adiacenti (ad esempio nuove infrastrutture stradali, insediamenti infrastrutturali);*
- *gli interventi che alterano in maniera significativa le condizioni ambientali del territorio creando forme di inquinamento acustico, elettromagnetico, luminoso o atmosferico (ad esempio nuovi insediamenti produttivi o ricettivi, nuove attività industriali o estrattive);*
- *gli interventi che alterano il regime delle acque superficiali e sotterranee (ad esempio sbarramenti, canalizzazioni, derivazioni)”.*

È opportuno sottolineare che il presente Studio e la relativa valutazione sono stati effettuati implicitamente sull’applicazione del **principio di precauzione**, nella misura in cui essa prescrive che gli obiettivi di conservazione di Rete Natura 2000 dovrebbero prevalere sempre in caso d’incertezza. Pertanto, prima di giungere ad una valutazione finale, sono stati individuati sia gli effetti potenzialmente negativi, sia i rischi reali o potenziali, osservando il percorso logico di valutazione delineato nella guida metodologica *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

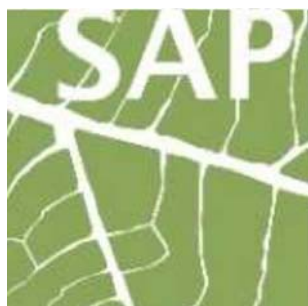
Con il presente Studio di Incidenza si ritiene di aver dimostrato in maniera oggettiva e documentabile che le attività connesse all'attuazione del PII ex Consorzio Agrario del Comune di Lodi fanno prevedere effetti nulli o non significativi sui siti RN2000 (Livello I - *screening*), e in particolare sulle ZSC di riferimento.

Per quanto valutabile con i contingenti livelli di definizione e conoscenza sullo stato attuale degli habitat, degli habitat di specie e delle specie, le attività previste in attuazione del progetto in argomento consentono di prevedere al più, con ragionevole certezza scientifica, la possibilità di Incidenza positiva.

Non essendo stati individuati impatti negativi e incidenze significative, lo Studio redatto non ha considerato gli ulteriori livelli di approfondimento (Livelli II, III e IV), portando così a termine il processo valutativo al Livello I – selezione preliminare o di *screening*.

Secondo quanto disposto dalla DGR 8 agosto 2003 n. 14106, ai sensi e per gli effetti del DPR 445/2000 e s.m.i., gli scriventi -incaricati di predisporre il presente Studio di Incidenza a supporto della proposta di PII dell'ex Consorzio Agrario del Comune di Lodi, dichiarano di essere in possesso di specifica esperienza e di idonee competenze in campo biologico, naturalistico e ambientale che hanno suffragato l'impostazione e l'elaborazione del presente documento valutativo.

A cura di:



STUDIO ARCHITETTURA PAESAGGIO
Arch. Paes. Luigino Pirola – SAP

In collaborazione con:



Certificato N. IT284942

STUDIO ASSOCIATO HATTUSAS
consulenze geologiche e ambientali
Dott. Nat. Marcello Mutti

Luglio 2019

6. SITOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA

Le principali fonti documentali consultate ed impiegate, quando non prodotte in modo originale dai progettisti o dagli scriventi durante la redazione del presente Studio di Incidenza, hanno fatto principalmente riferimento a documenti, banche dati, cartografie e basi informative desunte dai seguenti siti web e fonti bibliografiche.

- www.comune.lodi.it
- www.geoportale.regione.lombardia.it
- www.interreg-enplan.org
- www.minambiente.it
- www.parcoaddasud.it
- www.provincia.lodi.it
- www.regione.lombardia.it
- www.sportellotelematicoparchiaddaserio.it

- BATTISTI C., 2004 - Frammentazione ambientale. Connettività, reti ecologiche. Un contributo teorico e metodologico con particolare riferimento alla fauna selvatica. Provincia di Roma - Assessorato alle Politiche agricole, ambientali e protezione civile.
- BOITANI L., 2000 - Rete ecologica nazionale e conservazione della biodiversità.
- BULGARINI F., CALVARIO E., FRATICELLI F., PETRETTI F., SARROCCO S., 1998 - Libro rosso degli animali d'Italia.
- FORMAN R. T. T., GODRON M., 1986 - Landscape Ecology, New York.
- FRANCO D., 2000 - Paesaggio, reti ecologiche ed agroforestazione.
- MALCEVSCHI S., 2001 - Nuovi ecosistemi e Reti ecologiche. Centro Studi V. Giacomini. Uomini e Parchi oggi. Reti ecologiche. Quaderni di Gargnano, 4: 94-100.
- MARGALEF R., 1974 – Ecologia.
- ODUM, E. P., 1973 – Principi di Ecologia, Piccinin Nuova Libreria.
- PIGNATTI S., Ecologia del Paesaggio, UTET, Torino, 1994.
- PIGNATTI S., 1980 - I piani vegetazionali in Italia, Giorn. Bot. Ital.

7. ALLEGATI

A seguire si allegano i Formulari Standard dei SIC/ZSC IT2090006 "Spiagge fluviali di Boffalora" e IT2090007 "Lanca di Soltarico") considerati nel presente Studio di Incidenza.



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT2090006
SITENAME Spiagge fluviali di Boffalora

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type B	1.2 Site code IT2090006	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Spiagge fluviali di Boffalora

1.4 First Compilation date 1995-11	1.5 Update date 2017-01
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name/Organisation: Regione Lombardia Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile -
Struttura Valorizzazione aree protette e biodiversità
Address: Piazza Città di Lombardia 1, 20124 Milano
Email: ambiente@pec.regione.lombardia.it

Date site proposed as SCI:	1995-06
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2016-07
National legal reference of SAC designation:	DM 15/07/2016 G.U. 186 del 10-08-2016

2. SITE LOCATION

[Back to top](#)

G	Code	Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D			A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	G		
B	A086	Accipiter nisus			r	1	1	p		G	D					
F	1100	Acipenser naccarii			p				P	DD	C	C	A	C		
B	A168	Actitis hypoleucos			c				P	DD	D					
B	A324	Aegithalos caudatus			r				P	DD	D					
B	A324	Aegithalos caudatus			w				P	DD	D					
B	A324	Aegithalos caudatus			c				P	DD	D					
B	A247	Alauda arvensis			r				P	DD	D					
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	C	B	C	B		
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	B	C	B		
B	A053	Anas platyrhynchos			r				P	DD	D					
B	A053	Anas platyrhynchos			p				P	DD	D					
B	A226	Apus apus			c				P	DD	D					
B	A028	Ardea cinerea			p				P	DD	D					
B	A221	Asio otus			r				P	DD	D					
B	A221	Asio otus			p				P	DD	D					
B	A218	Athene noctua			p				P	DD	D					
F	1137	Barbus plebejus			p				C	DD	C	B	B	B		
B	A025	Bubulcus ibis			c				P	DD	D					
B	A025	Bubulcus ibis			w				P	DD	D					
B	A087	Buteo buteo			p				P	DD	D					
B	A087	Buteo buteo			w				P	DD	D					
B	A087	Buteo buteo			c				P	DD	D					
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	D					
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	5	5	p		G	D					
B	A364	Carduelis carduelis			r				P	DD	D					
B	A364	Carduelis carduelis			w				P	DD	D					
B	A364	Carduelis carduelis			c				P	DD	D					
B	A363	Carduelis chloris			w				P	DD	D					
B	A363	Carduelis chloris			c				P	DD	D					
B	A363	Carduelis chloris			r				P	DD	D					
B	A288	Cettia cetti			r				P	DD	D					
B	A288	Cettia cetti			p				P	DD	D					
B	A136	Charadrius dubius			c				P	DD	D					
F	1140	Chondrostoma soetta			p				C	DD	B	B	B	B		

B	A271	megarhynchos		r			P	DD	D				
I	1060	Lycaena dispar		p			P	DD	D				
B	A230	Merops apiaster		r			P	DD	D				
B	A073	Milvus migrans		c			P	DD	D				
B	A262	Motacilla alba		r			P	DD	D				
B	A260	Motacilla flava		c			P	DD	D				
B	A260	Motacilla flava		r			P	DD	D				
B	A023	Nycticorax nycticorax		c			P	DD	D				
B	A337	Oriolus oriolus		r			P	DD	D				
B	A329	Parus caeruleus		r			P	DD	D				
B	A329	Parus caeruleus		c			P	DD	D				
B	A329	Parus caeruleus		w			P	DD	D				
B	A330	Parus major		r			P	DD	D				
B	A330	Parus major		c			P	DD	D				
B	A330	Parus major		w			P	DD	D				
B	A354	Passer domesticus		r			P	DD	D				
B	A354	Passer domesticus		p			P	DD	D				
B	A356	Passer montanus		r			P	DD	D				
B	A356	Passer montanus		p			P	DD	D				
B	A072	Pernis apivorus		c			P	DD	D				
B	A017	Phalacrocorax carbo		w			P	DD	D				
B	A017	Phalacrocorax carbo		c			P	DD	D				
B	A315	Phylloscopus collybita		c			P	DD	D				
F	5962	Protochondrostoma genei		p			V	DD	C	C	B	C	
B	A249	Riparia riparia		r			P	DD	D				
F	1114	Rutilus pigus		p			C	DD	B	B	B	B	
F	1107	Salmo marmoratus		p			C	DD	B	B	B	B	
B	A276	Saxicola torquata		r			P	DD	D				
B	A276	Saxicola torquata		w			P	DD	D				
B	A361	Serinus serinus		r			P	DD	D				
B	A195	Sterna albifrons		c			P	DD	C	B	C	B	
B	A193	Sterna hirundo		c			P	DD	D				
B	A210	Streptopelia turtur		c			P	DD	D				
B	A210	Streptopelia turtur		r			P	DD	D				
B	A351	Sturnus vulgaris		w			P	DD	D				
B	A351	Sturnus vulgaris		r			P	DD	D				
B	A351	Sturnus vulgaris		c			P	DD	D				
B	A311	Sylvia atricapilla		r			P	DD	D				

A		esculenta						C					X	
P		Rorippa amphibia						P					X	
F		Rutilus erythrophthalmus						C				X		
F	1109	Thymallus thymallus						R		X				
P		Typha latifolia						P						X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

[Back to top](#)

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N23	34.0
N05	27.0
N06	21.0
N16	18.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Si segnala la presenza dell'Habitat codice Corine 53.21 (Percentuale coperta 0,3; Rappresentatività B; Superficie relativa C; Grado conservazione C; Valutazione globale B).

4.2 Quality and importance

Sito di scarso interesse fatta eccezione per la presenza di idrofite radicanti delle acque a debole corrente rinvenuta nelle acque della Roggia Muzzetta alla confluenza con l'alveo del fiume Adda. Si veda la relazione sugli aspetti vegetazionali e faunistici per indicazioni di maggiore dettaglio sulla qualità e importanza del sito.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
L	H01.05		i
M	J02.04		i
M	K02.01		i
M	B02.04		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]

M	G01.03.02		i
L	K04.01		i
M	K03.06		i
H	B06		i
M	I01		i
H	A04.02.02		i

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,
T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]	
Public	National/Federal	0
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	81
Joint or Co-Ownership	0	
Private	19	
Unknown	0	
sum	100	

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT04	100.0				

6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	Ente Gestore del Parco Regionale Adda Sud
Address:	Viale Dalmazia, 10 - 26900 - Lodi (LO)
Email:	info@parcoaddasud.it

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/>	Yes
<input checked="" type="checkbox"/>	No, but in preparation
<input type="checkbox"/>	No

6.3 Conservation measures (optional)

Misure di conservazione sito-specifiche (DGR 4429 del 30/11/2015)

7. MAP OF THE SITES

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

154 II SE, 162 I NE 1:25000 Gauss-Boaga; CARTA DEGLI HABITAT; CORINE LANDCOVER III



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT2090007
SITENAME Lanca di Soltarico

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type B	1.2 Site code IT2090007	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Lanca di Soltarico

1.4 First Compilation date 1995-11	1.5 Update date 2017-01
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name/Organisation: Regione Lombardia Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile -
Struttura Valorizzazione aree protette e biodiversità
Address: Piazza Città di Lombardia 1, 20124 Milano
Email: ambiente@pec.regione.lombardia.it

Date site proposed as SCI:	1995-06
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2016-07
National legal reference of SAC designation:	DM 15/07/2016 G.U. 186 del 10-08-2016

2. SITE LOCATION

[Back to top](#)

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude

9.5714

Latitude

45.2874

2.2 Area [ha]:

160.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITC4

Lombardia




2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3260 			52.95		G	D			
91E0 			48.76		G	B	C	B	B
91F0 			27.17		G	C	C	C	C

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

--	--	--

B	A237	major			w				P	DD	D			
B	A027	Egretta alba			c				P	DD	D			
B	A027	Egretta alba			w				P	DD	D			
B	A026	Egretta garzetta			c				P	DD	D			
B	A026	Egretta garzetta			w				P	DD	D			
B	A381	Emberiza schoeniclus			w				P	DD	D			
B	A381	Emberiza schoeniclus			c				P	DD	D			
B	A381	Emberiza schoeniclus			r				P	DD	D			
B	A269	Erithacus rubecula			c				P	DD	D			
B	A269	Erithacus rubecula			w				P	DD	D			
B	A098	Falco columbarius			w				P	DD	D			
B	A098	Falco columbarius			c				P	DD	D			
B	A099	Falco subbuteo			r	1	1	p		G	D			
B	A096	Falco tinnunculus			c				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			r				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			w				P	DD	D			
B	A322	Ficedula hypoleuca			c				P	DD	D			
B	A359	Fringilla coelebs			r				P	DD	D			
B	A359	Fringilla coelebs			c				P	DD	D			
B	A359	Fringilla coelebs			w				P	DD	D			
B	A125	Fulica atra			c				P	DD	D			
B	A125	Fulica atra			w				P	DD	D			
B	A125	Fulica atra			r				P	DD	D			
B	A123	Gallinula chloropus			r				P	DD	D			
B	A123	Gallinula chloropus			p				P	DD	D			
B	A342	Garrulus glandarius			c				P	DD	D			
B	A342	Garrulus glandarius			w				P	DD	D			
B	A300	Hippolais polyglotta			r				P	DD	D			

B	A251	Hirundo rustica			c				P	DD	D			
B	A251	Hirundo rustica			r				P	DD	D			
B	A233	Jynx torquilla			r				P	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A459	Larus cachinnans			c				P	DD	D			
B	A459	Larus cachinnans			w				P	DD	D			
B	A182	Larus canus			w				P	DD	D			
B	A182	Larus canus			c				P	DD	D			
B	A179	Larus ridibundus			w				P	DD	D			
B	A179	Larus ridibundus			c				P	DD	D			
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				P	DD	D			
B	A271	Luscinia megarhynchos			c				P	DD	D			
I	1060	Lycaena dispar			p				P	DD	D			
B	A230	Merops apiaster			r				P	DD	D			
B	A230	Merops apiaster			c				P	DD	D			
B	A383	Miliaria calandra			r				P	DD	D			
B	A073	Milvus migrans			r	1	1	p		G	D			
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	D			
B	A262	Motacilla alba			p				P	DD	D			
B	A260	Motacilla flava			r				P	DD	D			
B	A319	Muscicapa striata			r				P	DD	D			
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				P	DD	D			
B	A337	Oriolus oriolus			r				P	DD	D			
B	A329	Parus caeruleus			w				P	DD	D			
B	A329	Parus caeruleus			r				P	DD	D			
B	A329	Parus caeruleus			c				P	DD	D			
B	A330	Parus major			w				P	DD	D			
B	A330	Parus major			c				P	DD	D			
B	A330	Parus major			r				P	DD	D			

B	A276	torquata			r				P	DD	D			
B	A276	Saxicola torquata			p				P	DD	D			
B	A361	Serinus serinus			c				P	DD	D			
B	A361	Serinus serinus			r				P	DD	D			
B	A209	Streptopelia decaocto			p				P	DD	D			
B	A210	Streptopelia turtur			r				P	DD	D			
B	A219	Strix aluco			p				P	DD	D			
B	A219	Strix aluco			r				P	DD	D			
B	A351	Sturnus vulgaris			c				P	DD	D			
B	A351	Sturnus vulgaris			w				P	DD	D			
B	A351	Sturnus vulgaris			r				P	DD	D			
B	A311	Sylvia atricapilla			r				P	DD	D			
B	A310	Sylvia borin			c				P	DD	D			
B	A310	Sylvia borin			r				P	DD	D			
B	A309	Sylvia communis			r				P	DD	D			
B	A004	Tachybaptus ruficollis			r				P	DD	D			
B	A004	Tachybaptus ruficollis			w				P	DD	D			
B	A004	Tachybaptus ruficollis			c				P	DD	D			
F	5331	Telestes muticellus			p				R	DD	C	B	A	B
B	A265	Troglodytes troglodytes			p				P	DD	D			
B	A265	Troglodytes troglodytes			r				P	DD	D			
B	A283	Turdus merula			p				P	DD	D			
B	A283	Turdus merula			r				P	DD	D			
B	A284	Turdus pilaris			w				P	DD	D			
B	A284	Turdus pilaris			c				P	DD	D			
B	A232	Upupa epops			c				P	DD	D			
B	A142	Vanellus vanellus			w				P	DD	D			
B	A142	Vanellus vanellus			c				P	DD	D			

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public

access enter: yes

- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species				Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
F		Alburnus alburnus alborella						R				X		
P		Anemone nemorosa						P						X
A	1201	Bufo viridis						V	X					
M		Crocodyra leucodon						P					X	
M		Erinaceus europaeus						P					X	
F		Esox lucius						P						X
R		Hierophis viridiflavus						C					X	
A		Hyla intermedia						R				X		
R		Lacerta bilineata						C					X	
P		Leucojum aestivum aestivum						P					X	
M		Martes foina						P					X	
M		Meles meles						P					X	
M		Mustela nivalis						P					X	
R		Natrix natrix						C					X	
R	1292	Natrix tessellata						R	X					
P		Nuphar lutea						P						X
P		Nymphaea alba						P					X	
F		Padogobius martensii						R				X		
M	2016	Pipistrellus kuhli						P	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						P	X					
R	1256	Podarcis muralis						C	X					

M		Pytimis savii						P							X
A		Rana synklepton esculenta						C						X	
P		Rorippa amphibia						P						X	
F		Rutilus erythrophthalmus						R				X			
M		Suncus etruscus						P						X	
M		Vulpes vulpes						P							X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N23	16.0
N20	5.0
N06	32.0
N16	40.0
N15	7.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Non si evidenziano altre caratteristiche nel sito.

4.2 Quality and importance

Sito di modesto pregio naturalistico dato dalla presenza di habitat igro-idrofili che potrebbero evolversi verso comunità di maggiori dimensioni e miglior struttura. Di particolare interesse risulta un alneto in via di formazione, tipologia vegetazionale rara in ambito planiziale padano, in cui risulta altamente A50 frammentata e ridotta a causa delle opere di bonifica avvenute in passato. Si segnala inoltre la presenza di interessanti nucei a Rorippa amphibia rinvenuti nei pressi della confluenza della lanca principale con il corso del fiume Adda. Sono altresì presenti ridotti raggruppamenti a Nuphar luteum. Si sottolinea la ricchezza della compagine faunistica, in particolare per quanto riguarda ornitofauna e ittiofauna, con presenza di numerose specie di interesse comunitario. Si veda la relazione sugli aspetti vegetazionali e faunistici per indicazioni di maggiore dettaglio sulla qualità e importanza del sito.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts	Positive Impacts

Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	K01		i
M	J03.01		i
H	J02		i
H	D01.01		i
M	A01		i
M	E03		i
M	J02.13		i
H	F02		i
M	F06		i
M	J02.15		i
M	I03.01		i
M	K01.02		i
H	F02.03		i
M	F03		i
M	H02.02		i
H	F05.04		i
M	I01		i
L	K02.02		i
L	H01.05		i
L	K02.03		i

Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
------	-------------------------------	-----------------------------	------------------------

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification, T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]	
Public	National/Federal	0
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	0
Joint or Co-Ownership	0	
Private	25	
Unknown	75	
sum	100	

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT04	100.0				

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Ente Gestore del Parco Regionale Adda Sud
---------------	---

Address: Viale Dalmazia, 10 - 26900 - Lodi (LO)
Email: info@parcoaddasud.it

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/> Yes
<input checked="" type="checkbox"/> No, but in preparation
<input type="checkbox"/> No

6.3 Conservation measures (optional)

Misure di conservazione sito-specifiche (DGR 4429 del 30/11/2015)

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

173-IVNO 173-IVNE 162-IIISO 162-IIISE 161-IISE 1:25000 UTM